ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 263
Via Roma - Gall. de La Sterpa
Telefoni: dal 40-948 al 46-949

STAMPA SERA

MARZIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. 1a una col.: Annunci commerc. L. 200 - Avv. Finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (percentuali + 600 la prima) - Mobi crediti e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ. rel. rubriche - Edicole dal lunedì aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 2700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

PER IL RIMPASTO MINISTERIALE CHIESTO DA SARAGAT

Scelba tornato a Roma apre le "piccole consultazioni,,

Il Presidente del Consiglio intende saggiare il terreno per rendersi conto delle possibilità e dell'ampiezza del prospettato "rinvigorimento,, del Gabinetto - Le richieste dei socialdemocratici e gli atteggiamenti dei partiti - Oggi, alle 18, si riunisce l'esecutivo del PSDI che fisserà i "punti,, da sottoporre domani alla direzione e che saranno poi portati a conoscenza di Scelba - Primi nomi di candidati ad alcuni ministeri

L'on. Amintore Fanfani

L'on. Matteo Matteotti

L'on. Giovanni Malagodi

L'on. Oronzo Reale

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio è rientrato stamani a Roma da Trieste. Anche il segretario della D.C. che ieri aveva presieduto una riunione a Gorizia ed ha reso omaggio al sacrario di Redipuglia, è rientrato a Roma. Fanfani, invece, si trova a Torino: egli — è stato ufficialmente detto a Palazzo Wedekind — si è recato in Piemonte per consultare i suoi elettori in vista del prossimo rimpasto, ma anche per lasciare liberi i dirigenti del suo partito di prendere le decisioni che riterranno più opportune. Malagodi, per suo conto, si prepara per la riunione della direzione al mare di Fregene, in attesa, del resto, di contatti, evitando di fare dichiarazioni e commenti di rilievo per inasprire una situazione che si cerca di alleggerire il più possibile. Anche Pacciardi si mostra molto riservato.

Sono questi i cinque protagonisti del prossimo rimpasto: ma forse la soluzione della situazione non dipende ormai più neppure da loro ma dagli organi direttivi dei partiti di cui essi sono massimi esponenti.

Scelba inizia oggi stesso il ciclo delle « piccole consultazioni », per saggiare il terreno del rimpasto e rendersi perfettamente conto di quello che si può fare, ma soprattutto di quello che non si può fare.

I socialdemocratici, che praticamente hanno posto sul tappeto e in maniera anche piuttosto aggressiva il « rinvigorimento » del governo, fanno questa sera il loro esame di coscienza per fissare i punti essenziali della loro richieste. Si riunisce infatti alle 18 l'esecutivo del partito composto da Matteo Matteotti, Tanassi, Paolo Rossi, Longo, Ippolito, Simonetti e Battara. Con ogni probabilità l'esecutivo fisserà alcuni punti da sottoporre all'approvazione della direzione che si riunirà domattina alle nove.

I punti saranno quasi certamente i seguenti:

1) All'interno dei partiti che compongono la maggioranza governativa sono avvenuti, dall'atto della costituzione del governo, taluni mutamenti e spostamenti di forze, di cui la coalizione governativa non può non tenere conto;

2) gli « spostamenti » sarebbero questi: all'interno della D.C. si è avuto un mutamento radicale dopo il Congresso di Napoli e taluni esponenti che parteciparono alla conclusione delle trattative per la formazione del governo rimasero addirittura emarginati a quel convegno; d'altra parte, secondo i socialdemocratici, la corrente di « Iniziativa democratica » ha finora sostenuto, al governo « ma non gli ha dato quell'appoggio fervido, pieno, caloroso che in altri tempi la Direzione D.C. dava al governo De Gasperi ». Quanto al P.L.I. vi è stato uno spostamento verso destra, dal momento che la corrente di sinistra, convinta fautrice della formula quadripartita, si è posta in posizione di ritirata. Infine anche il P.R.I. — sempre secondo i socialdemocratici — che « agli inizi di quest'anno non partecipò al governo di coalizione per un incidente, ma garantì il suo appoggio », da qualche tempo continua a manifestare non poche riserve;

3) il P.S.D.I. vuole che i partiti della coalizione riesaminino le loro posizioni all'interno del governo, confermino le basi programmatiche e ne accettino pienamente la responsabilità, compreso il P.S.I. che dovrebbe partecipare con suoi uomini al governo.

Grosso modo dovrebbero essere questi i punti che verranno sottoposti domani alla direzione socialdemocratica, e quindi portati a conoscenza del Presidente del Consiglio, che poi dovrà discuterli con gli altri esponenti dei partiti della coalizione governativa, a cominciare da Fanfani. Questi ha però dichiarato escluso una sua partecipazione diretta al governo, ma forse potrebbe considerare la possibilità che qualcuno degli uomini più rappresentativi della corrente di « Iniziativa » partecipi al governo. Ogni decisione sarà comunque presa dalla direzione del la d. c. che si riunisce martedì.

Nello stesso giorno Malagodi esporrà la situazione alla nuova direzione del suo partito. Da qualche parte si è detto che il segretario liberale sarebbe orientato contrario a un rimpasto in questo momento, mentre così il governo è impegnato in una difficile lotta per la difesa della lottizzazione democristiana.

In verità la dichiarazione di Malagodi di questi giorni non può avere autorizzato una simile illazione. E comunque il momento è tale che un mutamento in seno al governo (sia esso ricercato o addirittura una crisi) non sembra più rinviabile.

Quanto ai repubblicani, essi, ufficialmente, sono fermi alle decisioni del loro Consiglio nazionale, nel quale si stabilì di dare pieno appoggio al governo, ma senza parteciparvi direttamente. Perciò ove fosse posta (e non è dubbio che Scelba la porrà) l'esplicita richiesta di partecipazione al governo, i repubblicani daranno riunire nuovamente il loro Consiglio nazionale.

I socialdemocratici si rendono conto che Fanfani non può partecipare al governo, ma parlando del « rinvigorimento » pensano a uomini nuovi che sono all'interno della D. C.; e propriamente a Moro, attuale presidente del gruppo parlamentare e che dovrebbe essere il nuovo guardasigilli; a Rumor, braccio destro di Fanfani e che forse vedrebbero all'Agricoltura dove già fu sottosegretario; e infine a Colombo, che ebbe il maggior numero di preferenze al congresso di Napoli, e che potrebbe prendere il posto di Campilli per gli Affari della Cassa del Mezzogiorno.

Per i repubblicani i socialdemocratici pensano a Pacciardi come ministro dell'Interno, soprattutto in un momento in cui si parla di difesa della democrazia dall'assalto dei totalitarismi di destra e di sinistra. E non si esclude che vogliano rivedere le posizioni dei liberali, quale, ad esempio, il portafoglio dell'Industria; ma da parte liberale si potrebbe, semmai, consentire ad uno spostamento di Villabruna soltanto se egli potesse passare alla Pubblica Istruzione. E' però difficile che su questo punto i d. c. possano accettare.

Resta da vedere se si debba parlare di rimpasto o di crisi.

Arrestato a Berlino-est il segretario di Grotewohl?

BERLINO, venerdì sera.

Secondo il giornale di Berlino occidentale « Telegraf », Walter Schurz, segretario del presidente del consiglio della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl, sarebbe stato arrestato dalla polizia popolare mentre lasciava di leggere a Berlino occidentale con dei comunisti.

La vettura « BMW » sera, a bordo della quale egli tentava di passare all'ovest, sarebbe stata fermata dalla polizia popolare al limite tra Berlino orientale e il settore americano, nella notte fra martedì e mercoledì. Sempre secondo la notizia pubblicata dal giornale, Schurz sarà « arrestato più tardi nel suo ufficio da martedì pomeriggio ».

Il «Dardo del mare» si disintegra in volo

Alla presenza di migliaia di persone l'aereo precipita in mare: morto sul colpo il famoso pilota Charles Richbourg - Le caratteristiche dell'idro erano segrete Serviva per la caccia ai sommergibili ed era dotato di razzi ad alto potenziale

Era l'idrovolante più veloce del mondo

Il « Convair YF-2Y » fotografato recentemente nella baia di San Diego durante uno dei primi voli sperimentali

SAN DIEGO, venerdì sera.

Charles E. Richbourg, asso dell'ultima guerra e uno dei collaudatori dell'avanzatissima idrovolante americano che per primo ha superato il « muro del suono »: l'aereo si è disintegrato mentre volava a 150 metri sul mare ed è affondato.

I particolari tecnici del nuovo aereo costituiscono ancora un « segreto militare »: esso unisce infatti in sè le caratteristiche dell'idro e del caccia supersonico allo stesso tempo. caratteristiche che fanno del « Seadart », noto anche con la sigla « YF-2-Y », un'arma efficacissima non solo per la scorta alle grosse unità di superficie, ma anche un temibile cacciatore di mezzi subacquei.

Sembra infatti che il « Seadart » sia dotato di un nuovissimo tipo di localizzatore elettronico che avverte la presenza di sommergibili in immersione, decide in tal modo al suo pilota la possibilità di portarsi con rapidità fulminea sul bersaglio e sganciare le bombe di profondità. L'apparecchio sarebbe fornito inoltre di una scorta di razzi ad alto potenziale per la distruzione di naviglio leggero di superficie. Il 9 agosto scorso aveva superato la barriera del suono.

L'ARMADIO COI CADAVERI DEI NEONATI

Non cerca di difendersi la madre tre volte assassina

Stamane la prima udienza alla Assise di Roma - A porte chiuse Liliana Biagi ha fatto il racconto della sua tragica vita - Nel ricordare il suo amore per l'unico figlioletto vivente l'imputata è svenuta e la seduta è stata sospesa - E' una pazza e una criminale che uccise e tornò ancora ad uccidere per non perdere l'amante? - La minaccia dell'ergastolo

Liliana Biagi che uccise tre suoi figli appena nati

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Ha avuto inizio stamane, presso la nostra Corte di Assise, il processo a carico di Liliana Biagi, la donna quasi quarantenne che a Villalba, quartiere nord vicino all'aeroporto di Guidonia, uccise tre suoi figli appena nati, conservando i loro cadaveri in un armadio. Il processo, che si svolge a porte chiuse, si è aperto con l'interrogatorio dell'imputata.

Vestita di nero, disfatta nel fisico e nel morale, Liliana Biagi non ha cercato neanche di difendersi. Ha preso a stento (una frattura alla clavicola la impedisce di parlare correntemente) la donna, che mentre parlava, sembrava quasi cercare di giustificare, sempre che in situazioni del genere fosse sembrato possibile una giustificazione, il suo operato.

Liliana Biagi è una donna di mezza età, gracile, sulle e niente affatto attraente. La sua vita sentimentale non aveva mai avuto nessun episodio degno di rilievo: tutta casa ed ufficio, soltanto il piccolo Claudio, che, come si è detto, conta ora sei anni, testimoniava un affetto che la Biagi aveva avuto per un uomo. Ma nessuno dei suoi vicini di casa si era mai accorto di una relazione della Biagi che ci era solo da pochi mesi trasferita a Villalba, minuscola frazione vicina all'aeroporto di Guidonia, e usciva la mattina di buon'ora per rientrare la sera, dopo aver lavorato l'intera giornata in un ufficio d'assicurazioni a Roma.

A rivelare la doppia vita di Liliana Biagi doveva essere la cameriera della sua domestica, Feliciotta Venditti, alla quale la donna affidava le cure della casa e del figlioletto ogni mattina. Nelle lunghe ore che trascorrevano sola con il piccolo Claudio nella casa, Feliciotta Venditti indagava sulla vita della padrona, cercando di trovare in casa qualche elemento rivelatore. Ma Liliana Biagi non lasciava nulla di segreto alla portata di mano della domestica. E soprattutto teneva chiuso gelosamente un armadio del quale, pur non essendovi la chiave, un armadio che doveva contenere qualcosa di misterioso, se tutte le mattine, prima di uscire, la Biagi controllava che fosse ben chiuso.

La curiosità della Venditti per quell'armadio si era man mano accesa in quanto dal mobile veniva fuori un cattivo odore che feriva ancor più la sua fantasia. E una mattina la sua curiosità venne finalmente soddisfatta.

Liliana Biagi il 18 marzo del 1948 aveva fatto tardi e nella fretta di uscire, per non perdere il treno che l'avrebbe dovuta portare a Roma dimenticò di chiudere l'armadio. Mezz'ora dopo, Feliciotta Venditti era dinanzi all'armadio spalancato. Sul fondo del mobile erano sistemate tre grosse scatole chiuse. A parte, allo sguardo atterrito della donna, apparvero tre cadaverini di neonati.

La polizia fu informata e Liliana Biagi poco dopo venne tratta in arresto.

La donna decise di dare addirittura un taglio netto con la sua passata vita, assumendosi tutta la responsabilità di quanto era avvenuto e cercando di evitare che nel dramma fosse coinvolto anche il padre delle tre creaturine. Ugualmente però fu accertato che la Biagi aveva un amante, un suo compagno di lavoro, Alessandro D'Alessandro, con il quale aveva una relazione che durava da anni e dal quale aveva avuto un figlio, il piccolo Claudio di cui s'è detto.

Il D'Alessandro, da parte sua ammise che Liliana Biagi era la sua amante, ma negò di essere a conoscenza di quanto poteva avere fatto la donna.

Il dolo alle tre maternità, così poteva dire il D'Alessandro? Nulla: non ne sapeva nulla.

Solo a fatica fu possibile ricostruire la figura della sconcertante Liliana Biagi. Della vita la donna aveva avuto ben poco e quanto ad amori le si conosceva solo una parentesi d'amore: quella rappresentata da Alessandro d'Alessandro che, al contrario di tutti, la aveva dato confidenza, l'aveva ascoltata, le aveva dato la gioia della maternità. E fu il timore che l'uomo l'abbandonasse, proprio perchè era rimasta in stato interessante, che la spinse ad uccidere il secondo figlio. Ma il coraggio le venne a mancare quando doveste distruggere il cadavere. Lo conservò nel fondo di un armadio chiuso in una scatola. Lo stesso fece una seconda e una terza volta. Questo con l'apparente massima calma. Con la stessa calma con la quale oggi Liliana Biagi affronta la giustizia e il pericolo dell'ergastolo.

Guido Guidi

Il piccolo Claudio, unico superstite dei figli della Biagi

Le Borse oggi

A TORINO

	1	2	3	5
Ansaldo	62 —	Ass. Ital.	18.150	18.225
Ass. Adriat.	440 —	Ass. Assic.	11.700	11.700
Ass. Gen.	8850	8850	8850	8850
Ass. Milano	1540	1540	1541	1540
Ass. Rom.	806 —	Ass. Triest.	806 —	810 —
Banco Roma	25 —	Banco Sicil.	1345	1375
Bastogi	1345	1345	1345	1345
Bombrini	1345	1345	1345	1345
Bonifica	1345	1345	1345	1345
Brioschi	1345	1345	1345	1345
Cantieri	1345	1345	1345	1345
Carbonifere	1345	1345	1345	1345
Cartiere	1345	1345	1345	1345
Cementir	1345	1345	1345	1345
Centrale	1345	1345	1345	1345
Chatillon	1345	1345	1345	1345
Cogne	1345	1345	1345	1345
Condotte	1345	1345	1345	1345
Cotonif. Cant.	1345	1345	1345	1345
Cotonif. Ligure	1345	1345	1345	1345
Cotonif. Napoli	1345	1345	1345	1345
Cotonif. Veneto	1345	1345	1345	1345
Edison	1345	1345	1345	1345
Elettrofinanz.	1345	1345	1345	1345
Elettrorava	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Bergam.	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Brioschi	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Elettr.	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Ital.	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Lombarde	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Meccan.	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Nazion.	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Pirelli	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Rom.	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Sicil.	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Torino	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Veneto	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Vercelli	1345	1345	1345	1345
Fabbr. Zanardi

CRONACA CITTADINA

Giunto stamane a Porta Nuova con donna Ida, proveniente da Trieste

Einaudi per le vie di Torino

Mattinata alla ricerca di libri rari

Una visita al figlio - Lunghe soste tra gli scaffali delle "botteghe„ antiquarie del centro - Nel pomeriggio la partenza per Dogliani

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane alle 8.30 a Torino. Veniva da Trieste; ma il lungo viaggio, la notte passata in treno non l'avevano affatto affaticato. Ad accoglierlo all'arrivo a Porta Nuova si trovavano il prefetto dott. Gurgiolo ed altre autorità. Il Presidente è sceso dalla vettura salone; ha stretto cordialmente la mano a tutti. Attorno si è radunata subito una piccola folla, che lo ha riconosciuto. Si sono levati applausi, qualcuno ha gridato: «Viva Trieste italiana!» e «Viva Einaudi». Il Presidente ha risposto con un sorriso, portando la mano al cappello grigio; poi si è allontanato verso Pusetta, al braccio di donna Ida. Lo seguivano il segretario ed il questore addetto alla sua persona, prefetto Chiaramonte. La macchina presidenziale attendeva nell'interno della stazione. Altri applausi, altri saluti, poi la vettura è uscita in via Sacchi.

Luigi Einaudi non si è trattenuto che pochi minuti nell'alloggio del figlio, l'editore Giulio, in corso Stati Uniti 45. Il tempo di salutare i congiunti e con particolare affetto i nipotini, per i quali ha una predilezione. Poi è tornato ad uscire. Così avviene ogni volta che il Presidente della Repubblica giunge nella sua Torino. Lontano dalle cerimonie ufficiali, senza scorta d'onore, lontano dalla curiosità del pubblico che, anche se rispettoso, quasi affettuosa, è sempre un po' imbarazzante, Einaudi gode di rivedere i luoghi della città dove si è sposato, dove ha intrapreso e condotto a termine la carriera di scienziato, dove ha passato tanta parte della sua fra gli studi severi.

E la città, stamane, aveva il suo aspetto più vero, quello che piaceva anche a Gozzano: un cielo grigio ma non livido, un'aria frizzante ma non gelida, e nella via quella distesa atmosferica tipica della città che inizia un'altra giornata di lavoro. La macchina di Einaudi è giunta in piazza Castello, ha scelto in via Po, passava davanti all'Università, e qui il Presidente si è aperto del finestrino. Gruppi di studenti discutevano dinanzi al portone, ma nessuno ha riconosciuto il vecchio professore di scienza delle finanze, mentre passava davanti a quella mura in cui si è svolta la maggior parte della sua vita.

Via Rossini, via Gaudenzio Ferrari: una tranquilla traversata, che porta a via Sant'Ottavio. In via Gaudenzio Ferrari, al numero 5, si trova la «Bottega d'Erasmo»: una libreria specializzata in volumi di pregio ed in antiquario. Nessuna insegna sulla facciata, solo una piccola targa sulla porticina d'ingresso, in fondo al cortile della «bottega» di via Gaudenzio Ferrari, aperta a cortesi visitatori riconoscono il Presidente e gli fanno festa

tica dei Seminario, a cui si entra da via Cappel Verde, che Einaudi non manca mai di visitare quando viene a Torino, poi di nuovo in via Po, come se non potesse staccarsi da questo, che una volta era davvero il centro culturale della nostra città.

In via Po ha fatto fermare la macchina davanti al numero 55, dove si trova il negozio di antiquario di Accorsi. Il Presidente vi si è trattenuto più di un'ora. Ha esaminato ceramiche, quadri, e soprattutto mobili tipici del barocco piemontese, interni dei Piffetti, tavole del Gignaroli, con una competenza che può sorprendere solo chi non conosce le passioni che egli porta alle cose antiche. La sua particolare attenzione è stata attratta da alcuni pannelli cinesi, finamente lavorati, che sono stati inclusi negli acquisti.

Ero più quasi l'una quando egli è risalito in macchina per tornare all'alloggio del figlio dove era rimasta Donna Ida. Il Presidente si tratterrà ancora oggi pomeriggio a Torino; in serata raggiungerà Dogliani.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +10,8
MINIMA + 0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 5,6; ore 9 di stamane 3,2. Umidità 99%. Pressione 761. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo in prevalenza sereno. Nebbie al mattino, nelle vallate. Temperatura stazionaria.

Il Rotary per Salerno offre mezzo milione

Nella riunione di ieri sera, il presidente prof. Fairie ha annunciato che il Rotary di Torino ha sottoscritto mezzo milione per gli alluvionati del Salernitano. Alla Prefettura sono pervenuti stamane offerte per complessive 700 mila lire.

PIGALLE DANZE
Corso Vittorio Emanuele 54
Domani inaugurazione danze nel rimodernato salone piano terreno del CAFFE' DADONE
ARRIGOTTI ed i suoi maestri Fantasia Martirio

Il colpo dei 12 milioni in via Nizza

Tallonato dalla polizia

Uno degli svaligiatori sfuggito all'arresto a Messina La sua presenza segnalata nuovamente a Torino

La polizia è riuscita ad identificare con certezza uno degli autori del clamoroso svaligiamento della ditta di occhiali «Beco», compiuto nella notte fra il 19 ed il 20 ottobre scorso. Si tratta di un giovane siciliano: Antonio Curiolo, di 25 anni, nato a Messina ma avvezzo in giro per l'Italia quale rappresentante non meglio qualificato. Alla sua identificazione si è giunti mediante una stretta collaborazione fra la Squadra Mobile della nostra città, quella di Reggio Calabria e quella della stessa città di Messina.

Il furto, come si sa, aveva fruttato un bottino complessivo: orologi da polso e da tasca, per un valore complessivo di dodici milioni. I ladri erano entrati nella sede della Universal Plastic in via Nizza 67, quindi portavano il muro di divisione fra questa ed i locali della «Beco», di proprietà di Mayer Bernstein. Avevano fatto man bassa con tutto agio, prendendo solo il materiale migliore, quindi se ne erano andati per la via seguita nell'entrare. I ladri erano stati scorti dal custode dello stabile Giovanni Bustico e dal custode dello stabile vicino, Mario Bertinotti. Essi concordarono nel dire che erano due giovani ben vestiti: uno alto e magro, l'altro di statura inferiore alla media.

Il Bertinotti riconobbe uno dei due individui sospettati tra le fotografie di persone pregiudicate per furti che la «Mobile» gli fece vedere. Il suo nome è Antonio Curiolo. Le ricerche prendevano nuovo avvio. Si stabiliva che le due persone munite di pesanti valige avevano preso il treno a Porta Nuova il mattino dopo il «colpo». Telegrammi venivano mandati immediatamente a Messina. La Squadra Mobile di questa città entrava in azione, ma purtroppo era tardi: il Curiolo era già arrivato e subito era ripartito, sfuggendo in questo modo alla cattura. Ad alcuni amici aveva confidato che «doveva tornare nel Nord, a Torino, per terminare affari importanti».

Echi di cronaca

MOBILIFICIO CSAP 29 RATE. Camere da 85.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 6 cortile.

Una Mangano in «MAMBO» interpreta il suo personaggio più significativo e più avvincente: una donna spinta da una grande passione, la danza, e inesorabilmente attratta e condotta da due uomini: «MAMBO» è un film della Stagione d'Oro Paul De Lussanlle. Distribuito dalla Paramount.

OGGI ALL'ASTOR
HOWARD HUGHES presenta
JANE RUSSELL
in

RKO RADIO FILMS
la linea francese
con GILBERT ROLAND ARTHUR HUNNICUTT MARY McCARTY
Regia di LLOYD BACON
TECHNICOLOR

STATUTO MASSIMO oggi
L'ultimo grande capolavoro di
JEAN GABIN
GRISBI
Il più grande successo ed il premio più ambito alla MOSTRA DI VENEZIA 1954

Tragica festa nella trattoria «Ponte Dora» di Avigliana

Le danze concluse con un grido di morte

Tre medici tentano di salvare il giovane colpito al ventre con una terribile coltellata - Un odio feroce ha fatto esplodere l'improvvisa rissa - L'arresto del feritore

Le prime parole che Bruno Grandi ha pronunciato stamane, all'ospedale di Avigliana, svegliandosi dal sonno procurato dal narcotico, sono state: «Dove mi trovo? Perchè sono qui? Non ricordo più nulla». Le sue condizioni sono sempre gravissime e purtroppo si teme che la coltellata ricevuta ieri sera da Luigi Aligusi, fuori della trattoria Ponte Dora, sulla strada tra Avigliana ed Almese, possa essergli fatale.

Appena ricoverato all'ospedale, il giovane Grandi è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di laparotomia durato quasi tre ore. I dott. Biavati, terminata l'operazione, compiuta insieme con i due colleghi dott. Laudadio e Fava, ha scosso il capo dimostrandosi pessimista sulla possibilità che l'infermo possa sopravvivere. Tre trasfusioni di sangue gli sono state praticate durante la notte: una quarta gli è stata fatta stamane. I carabinieri hanno chiesto se potevano interrogarlo, ma i sanitari non hanno dato il permesso. D'altronde il giovane ripete tra i lamenti, sempre una cosa: «Non ricordo nulla».

Bisognerà attendere ORE per conoscere i motivi che provocarono il sanguinoso duello rusticano: quando i carabinieri giunsero sentirono il ferito Luigi Aligusi. Questi ha 50 anni ed abita ad Avigliana in via Almese 10: è un uomo molto deciso, di costituzione robusta e non permette che lo si offenda impunemente. Le sue ragioni preferisce farsele da solo e ci è visto in quale modo.

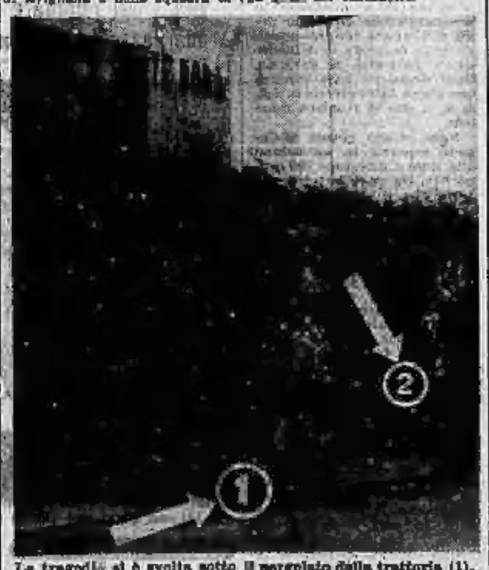
Bruno Grandi, di 25 anni, è un operaio di Cassiglia. Da tempo i due non andavano d'accordo e manifestavano apertamente la reciproca avversione. Ieri sera si incontrarono alla trattoria Ponte Dora, che così si chiama perchè si trova vicina al ponte sul torrente Dora. C'era molta gente nel locale, perchè era giorno di festa. Si beveva, si cantava, gli animi erano eccitati dal vino abbondante. Quando i due cominciarono a litigare, nessuno vi prestò caso. Pare sia stato l'Aligusi ad iniziare il diverbio. Il Grandi rispose prontamente. Poi, come avviene in questi casi, uno disse: «Se hai ragioni da farti valere, fuori». L'altro alzò finalmente dal tavolo e, spintosi attraverso le coppie danzanti, uscì nel cortile antistante la trattoria.

Qui fece altrettanto il genero dell'Aligusi, Luigi Bugnone, di 28 anni, abitante a Torino in via [illegible], e due amici del Grandi. Invece di capire pace, il genero e gli amici si crearono da paio per assistere alla lotta. Forse pensavano che colto all'arrembo avrebbe avuto qualche palmo senza conseguenze, ed al massimo con un occhio pesto. Lo stesso Aligusi aveva proposto di farla a pugni. Qui, alle prime parole le sue parole: «E' venuto per te il momento di pagare i debiti. Ora basta e la pensarete».

E qui si lanciarono l'un contro l'altro avvinghiandosi furiosamente. Più forte l'anziano, più svelta in compenso il giovane.

La lotta durò pochi minuti. Dalla finestra aperta della vicina trattoria uscirono le note di un ballabile. Ad un tratto Bruno Grandi si piegò su se stesso urlando: «Mi hai ucciso!». Indietreggiò pochi passi per appoggiarsi con una mano al tavolo di pietra sotto il pergolato, mentre con l'altra si premeva il ventre. Poi si accasciò. Aligusi si avventò lentamente al rivale. Accadde. Pronunciò qualche parola che non fu intesa e scomparve per la campagna. I presenti circondarono il giovane e solo allora scoprirono che era stato colpito con una tremenda coltellata.

Il dolore lo faceva urlare così forte che venne udito anche nelle caserme. Cessarono le canzoni, si fermò il ballo e tutti gli avventori si precipitarono fuori nel luogo dove era avvenuto il duello. In un'autoambulanza il ferito venne portato all'ospedale. L'Aligusi fu arrestato prima di mezzanotte e subito tradotto a Torino alle Nuove, a disposizione dei carabinieri di Avigliana e dalla squadra investigativa della compagnia interna. Stamane il coltello del feritore è stato trovato davanti all'uscio della trattoria dal ragazzo che serpeva. E' un coltello a serramanico la lunga lama lunga quasi sei centimetri.



La tragedia si è svolta sotto il pergolato della trattoria (1). Colpito dalla coltellata, il Grandi è andato ad accasciarsi barcollando sul tavolo di cemento (2) (foto Molsio)

Il coltello a serramanico dal feritore è rimasto per terra

Una tragedia per una lettera

La gelosia ha armato la mano dell'amante respinto Processo di appello all'accoltellatore di Caluso

Nei prossimi giorni verrà riesaminato, in Corte di Assise di appello, il processo a carico dell'operaio trentaquattrenne Giovanni Benedetto di Antonio, da Grambiasi, che, sconvolto da una folle passione, aveva per gelosia accoltellato l'amica Giuseppina Actis Perinetti, separata dal marito e madre di tre bambini.

La sanguinosa vicenda si svolse a Caluso la notte del 31 agosto dello scorso anno. Con un gesto delittuoso e disperato si concludeva la relazione durata quattro anni fra Giuseppina Actis e il Benedetto, pure separato e padre di un bimbo. Dopo un periodo di vita in comune, l'uomo era stato costretto a [illegible] la convivenza. Però continuava ad incontrarsi con la donna, ed sembra non negasse anche soccorsi finanziari. L'Actis, delusa di un temporaneo un po' abbigliato, pare non disdegnasse le avventure galanti. Qualche giorno prima del drammatico episodio, il Benedetto aveva trovato, nella borsetta della Giuseppina, una lettera che per lui costituiva la prova del tradimento. Fra i due si accendeva un aspro diverbio. Ad un tratto l'uomo, esasperato dal contegno arrogante della donna, brandiva il coltello ferendo al viso, fortunatamente in modo non grave, l'Actis e il fratello Giorgio che tentava di difendere la madre.

Giudicato una prima volta davanti alla Corte d'Assise, il Benedetto fu ritenuto soltanto responsabile di lesioni e assolto. Ora dovrà subire un nuovo processo in seguito a ricorso del P. M. che lo accusa di tentato omicidio volontario premeditato.

Mid-Worcestershire Hospital Management Committee
BARNSLEY HALL HOSPITAL, BROMSGROVE
per Malattie Nervose e Mentali (750 letti)
CERCANSI ALLIEVE INFERMIERE
Non è necessaria esperienza precedente. Stipendio: 1° anno Lire Sterline 250; 2° anno Sterline 265 e 3° anno Sterline 280 con una deduzione di Sterline 106 per vitto, alloggio, bucato ed uniforme interna. Rotazione di 4 giorni lavorativi, seguiti da 2 giorni liberi; quattro settimane di vacanza all'anno con stipendio intero. Corsi gratuiti per il Diploma in cure mentali, che dà diritto ad essere ammesse alla categoria infermiere e ad avere incarichi superiori. Un premio per avanzamento di Sterline 40 viene accordato a chi supera l'esame preliminare ed un altro premio di Sterline 50 è assegnato a chi supera l'esame finale. Altre gratifiche vengono accordate in determinate circostanze. Il Circolo Sociale è aperto a tutti i membri. Un servizio frequente di autobus porta dall'Ospedale a Bromsgrove, Birmingham e provincia. Scrivere al «Medical Superintendent».

CURA VEGETALE
Fave di Fuca
contro l'OBESITA'
e per DIMAGRIRE

Un collegio di 100 camere per gli allievi d'ingegneria

L'annuncio dato dal prof. Perucca alla cerimonia inaugurale del 96° anno accademico - I lavori per la nuova sede dell'istituto

Il 96° anno accademico del Politecnico è stato inaugurato stamane nel salone del Castello del Valentino. Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il Sindaco, il Presidente del Consiglio provinciale, il Presidente dell'Unione Industriale, i Presidi delle facoltà universitarie, il prof. Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche, rappresentanti consolari e altre autorità.

La relazione annuale è stata letta dal prof. Perucca, direttore dell'istituto. Dopo aver commemorato il prof. Euclide Silvestri, docente di idraulica, scomparso nel giugno scorso, l'oratore ha riferito le cifre del bilancio: entrate per 314 milioni, 185 dei quali stanziati dal Ministero a titolo di contributo, 70 provento delle tasse scolastiche, 25 versati dallo Stato per la ricostruzione del materiale didattico e 23 milioni e mezzo stanziati dai enti locali. Accennando alla cerimonia dell'[illegible] anno, il direttore ha ricordato la visita del sindaco di Trieste, ing. Bartoli, che si laureò al Politecnico torinese. In quell'occasione il sindaco Bartoli consegnò al prof. Perucca una riproduzione della [illegible] di San Giusto: «Ricevo[illegible] quel [illegible] in questi giorni, che sono i giorni del ritorno di Trieste alla madre Patria».

Il prof. Perucca ha quindi annunciato che il totale degli allievi regolari iscritti alla facoltà di ingegneria e a quella di architettura è passato dal 1926 dell'anno 1952-'53, al 1312 dell'anno 1953-'54. I fuori corso sono invece diminuiti nello stesso periodo da 1093 a 341. Il prof. Perucca ha comunicato l'acquisto di un terreno di 3800 metri quadrati in via Braccini (la spesa di 95 milioni è a carico dell'Opera universitaria) su cui sorgerà un collegio universitario per il Politecnico, dotato di 100 camere.

«Sotto l'infaticabile impulso del prof. Renato Einaudi — ha detto l'oratore — il collegio provvederà alla costruzione dell'edificio con il contributo dello Stato e di enti locali».

Accennando alla nuova sede del Politecnico, il prof. Perucca ha ricordato che fin dal marzo del '53 collabora con la direzione dell'istituto la divisione costruzioni e impianti della Fiat. «La collaborazione è stata così efficace — ha continuato il direttore — da potervi oggi annunciare che solo alcune settimane ci dividono dal completamento di tutti i lavori di progettazione. Fu questo della divisione Fiat un contributo veramente risolutivo sulla strada della realizzazione della nuova sede».

Sulla probabile data di inaugurazione dei nuovi edifici di corso Duca degli Abruzzi, il prof. Perucca non ha potuto fare previsioni.

«Un ultimo lungo colloquio con gli organi locali — egli ha detto — mi ha soltanto convinto ad avere ancora fiducia e con questa chiudo io, ancora una volta, in una sede del tutto insufficiente per salubrità impressionante di locali e di mezzi, mi onoro di aprire un nuovo anno accademico, il 96° dalla fondazione della scuola».

L'architetto Carlo Molino ha quindi tenuto la prolusione sul tema: «Classicismo e romanticismo nell'architettura attuale».

AL POLITECNICO

Il prof. Perucca legge la relazione annuale dell'istituto

Una giovane stiratrice si avvelena col chinino

All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata stamane verso le 10 una giovane stiratrice che aveva tentato di uccidersi. La poverella è Carmen Lo Monaco, di 19 anni, abitante in corso Orbassano 218, stamane, probabilmente mentre si recava al lavoro presso una tintoria di via Assarotti, ha ingoiato il contenuto di tre tubetti di chinino. Mentre lavorava è caduta a terra priva di sensi. Trasportata all'ospedale, la ragazza ha dichiarato di aver compiuto l'insano gesto per disperazione familiari. Guarirà in pochi giorni.

Investito da un'auto sulla strada di Borgaro

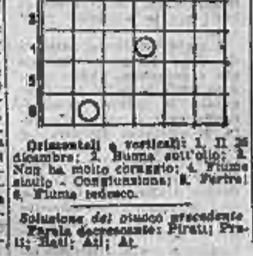
L'operaio trentenne Cesare Tiengo, residente a S. Maurizio, in via San Luigi, è stato ricoverato stamane al Maria Vittoria per ferite multiple, guaribili in 40 giorni. Mentre in bicicletta si stava dirigendo verso Torino il Tiengo è stato investito sulla strada di Borgaro da un'auto [illegible] fermò il [illegible] e tutti gli avventori si precipitarono fuori nel luogo

DA LUNEDI' AL DORIA

KAY KENDALL - J. ROBERTSON JUSTICE - DONALD HOUSTON -

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE



Orizzontali e verticali: 1, II 25 dicembre; 2. Buona sott'olio; 3. Non ha molto coraggio; 4. Fiume alsaziano - Congiunzione; 5. Partral; 6. Fiume tedesco.

Soluzione del giuoco precedente
Parole decrescenti: Pirati; Pratì; Rati; Ati; At.

L'AVVENTURA DI STEPHAN STROGOFF

Esperienze e pensieri d'uno studente moscovita

Le cose che si imparano leggendo il libro di un giovane che vorrebbe gli uomini tutti uguali

Roma, novembre.

Nell'estate del 1947, un giovane sovietico, abitante a Mosca, certo Stephan Strogoff, decise di abbandonare la Russia e di passare, se poteva, la «cortina di ferro». Egli era un giovane intelligente, avventuroso, che aveva fatto ottimi studi letterari (la sua tesi di laurea era stata Thomas Moore e l'utopia di pace nell'Europa del XVI secolo), figlio di un alto funzionario. La sua educazione era rigorosamente rivoluzionaria, il padre era un uomo che, se forse aveva qualche idea contraria al regime, non osava confessarlo nemmeno a se stesso e quindi professava idee del tutto conformiste; il fratello maggiore aveva fatto la guerra ed era un ardente comunista.

La fuga a piedi

Il giovane Stephan Strogoff aveva frequentato regolarmente la scuola comunista e fatto regolarmente l'università, anni, l'università gli aveva dato una grande ammirazione per chi che in sua patria aveva fatto per i giovani, soprattutto per gli studenti, il governo mantenendoli agli studi fino alla laurea e quindi instradandoli in una professione adeguata alle loro capacità. Intorno a lui non vi era stata una parola di biasimo al regime né un esempio deleterio né un atto di rivolta.

Nulla poteva dare a pensare che il giovane covasse nel petto il fuoco del dubbio e della ribellione. Ma egli aveva letto molto e gli scrittori, specie gli inglesi, avevano fatto capire che le idee erano grandi, capaci di portare arricchimento alla coscienza, se erano libere. Intorno a lui, invece, non vi erano idee libere. Ai primi palpiti di ribellione si era unita una grande curiosità e il disegno dell'avventura; soprattutto la sete, tutta letteraria, di conoscere i paesi dove avevano vissuto gli uomini che aveva imparato ad amare e a rispettare dai libri: Swift, Shakespeare, Fielding, Thackeray, La Fontaine, Racine, Voltaire, Diderot, Chateaubriand, Victor Hugo, Balzac, Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé. Desiderava anche conoscere l'Italia, ma insolita della nostra lingua e quindi della nostra letteratura, solo per vedere la magnificenza delle città famose, Venezia, Firenze, Roma, Napoli.

Attuata, per un lento processo interiore e completamente segreto (quasi su di esse confidato, anche al padre, anche all'amico più caro: la denuncia è lo spettro dei giovani sovietici), a rapire che, fuori della sua patria, le cose andavano molto diversamente da ciò che la propaganda diffondeva, egli si preparò alla fuga con coraggio. Preparò il bagaglio — una tenuta sportiva, zaino in spalle — e il denaro — pochi rubli e due orologi d'oro antichi di grande valore che avrebbe venduto nei Paesi che avrebbe attraversato. Nel sacco aveva messo soltanto la biancheria per cambiarsi una volta, qualche oggetto indispensabile di toletta, una bussola e un piccolo volume di Puskin. Una intenzione era quella di viaggiare il più che fosse possibile a piedi, come un giovane in vacanza, per non attirare l'attenzione su di sé. Nel 1947 il giovane Stephan Strogoff aveva vent'otto anni. Soltanto la forza della giovinezza poteva dargli la speranza di riuscire a passare la frontiera del suo Paese.

Tecnica dell'auto-stop

Vi riuscì, ed egli stesso confessa che fu quasi un miracolo. «Auto-stop Mosca-Parigi: fu la gioia che battezzò il mio viaggio avventuroso, benchè l'automobile vi abbia avuto una parte secondaria. Ma la tecnica fu quella dell'auto-stop: iniziativa e fiducia nella mia buona stella». E dopo un mese e mezzo di questo strano modo di fuggire dal proprio ferreo Paese, dopo peripezie d'ogni genere ma sempre non colto felice: «Dopo sei settimane di un viaggio avventuroso, dopo aver sfiorato la morte in un nascondiglio di partigiani polacchi, giocato a "nascondarello" con la polizia romena, preso in giro benchè a malincuore gli jugoslavi, fiato il perfetto amore nel territorio internazionale di Trieste, peregrinato da "lazzarone" attraverso tutta l'Italia, preso contatto con i gendarmi francesi, dopo un'avventura miracolosa che giudico unica, arrivai sano e salvo a Parigi».

Vi arrivò attraversando a piedi, di contrabbando, in ultimo due frontiere, l'italiana e la francese a Ventimiglia, e a Parigi si rifugiò al Centro profughi, diretto da un russo bianco. Vi trovò degli amici e fu tanto fortunato da trovare anche lavoro e amore. Stephan Strogoff, del resto, non aveva paura di nulla; fece lo scaricatore, lo scrivano, l'allevatore di polli, molte cose ancora, prima di essere accolto, presentato da un'amica studentessa di farmacia con la quale studiava il francese, nella Città Universitaria. Fece conoscenza con studenti francesi e stranieri e ridivenne quello che era in Russia: un giovane intellettuale. Disdegnò lezioni di russo per vivere e andò ad abitare, la notte, in una capanna abbandonata nel giardino dell'Università. Un giorno, facendo colazione con un collega al ristorante dell'Università, vide un giovane dai capelli rossi che prendeva il mezzo e un gruppo di studenti. «Chi è?» chiese. «E' Gary Davis, uno studente americano che si è messo in testa di riformare il mondo», gli fu risposto.

Stephan Strogoff non perdette di vista Gary Davis, assistette alle battaglie che sosteneva per la sua idea, ne indovinò il punto debole e pensò che si poteva, sì, riformare il mondo, ma in maniera diversa. Era entusiasta, aveva imparato bene il francese, sapeva scrivere; scrisse un Manifesto dell'Uomo, in cui esponeva le sue idee riformatrici, riuscì a stamparlo e a ricopiarlo, diffondendolo, una bella sommetta. Ma le sue idee riformatrici non piacevano troppo alla polizia francese, per cui finì in prigione; ne uscì ameggiato, deciso a non scrivere più una riga, fece la comparsa cinematografica, rigorosa gli studi francesi; ma non poco alla volta, inesauribilmente, tornò allo sua vera vocazione, scrivere. Scrisse il volume che abbiamo sott'occhio: Le journal d'un jeune homme soviétique (edizioni Gallimard, collezione L'air du temps, Parigi). E' un libro male scritto (ma ammirevole perchè scritto in francese da un russo da poco tempo residente in Francia), frammentario e talvolta interessante perchè rivela il lato superficiale, quotidiano, si potrebbe dire, della società sovietica e ciò che vi pensa un giovane di educazione comunista che può parlare.

Il ritardo è fatale

Vi si leggono cose di questo genere:

«La guerra (1941) non influì molto sul ritmo della nostra giornata di studenti. La maggior parte di noi non era in età di leva, ma era permesso partire volontari; nessuno di noi, e io meno mi stupisco, aveva desiderio di farlo. A dire la verità, l'assenza completa di un impulso naturale nei giovani, aveva qualche cosa di stupefacente. Da parte mia, sapevo benissimo, perchè mi astenevo da una decisione eroica: amavo il mio Paese, ma non avevo nessuna voglia di morire per Stalin. Per ciò che riguarda i miei compagni non potevo che sospettare i motivi della loro inerzia, tanto più sconcertante in quanto fra di loro c'erano stalinisti al cento per cento che adoravano il Padre del popolo con tutto il cuore e non soltanto con le parole. Fatto è che durante la guerra non ho mai visto nessuna delle carrettate di studenti che consideravo partire volontari per il fronte».

«L'affollamento e l'indisciplina che regnano nei tram e negli autobus di Mosca sono indescrivibili. La folla mattiniera dei lavoratori condivide il terrore N. 1 di tutti i cittadini dell'U.R.S.S.: la paura di arrivare in ritardo. Tre ritardi in un mese vi mandano in prigione; un ritardo di venti minuti equivale a una riserbazione. Nelle grandi città, insufficientemente servite dai mezzi pubblici di locomozione, dove ogni tram trascina grappoli umani appesi, un ritardo di venti minuti non è cosa improbabile. Questo terrore è entrato tanto a far parte del costume che si è definito il ritardo di venticinque minuti, quello fatale». Il gioco dei venti e uno. Chi indovina nel venti e uno è perduto».

«Si ruba molto, da noi; si ruba qualsiasi cosa, con una audacia e bravura ammirevoli. Quella di rubare non è un'arte riservata ai ladri professionisti: i ladri usanti sono legione. Tessere di riconoscimento, orologi, portafogli, fazzoletti, che so?, tutto viene rubato. I negozianti mettono grigliè davanti alla merce per scoraggiare le mani troppo abili; i miei compagni che vivono all'Università sono costretti a riportare in camera tutte le mattine il fornellino che servono la maggior parte delle coppie russe, vendono l'asturio facile e semplice. Tutto avviene senza drammi, senza complicazioni. Il marito accetta la sua disgrazia con indulgenza; la donna è simile a lui, anch'essa ha imparato la lezione. I coniugi si separano senza frasario, semplicemente. E se l'amore dei giovani è spesso mediocrità dalla letteratura e dal cinematografo, gli amori degli adulteri non godono gli onori del romanzo e del film».

«Questa e infinite altre scene le esperienze e i pensieri del giovane moscovita che nel '47 abbandonò la Russia.

Marisa Ferro

La regina Elisabetta e la sorella principessa Margaret si intrattengono, al Palladium di Londra, con gli attori che hanno partecipato ad uno spettacolo di varietà (Telefoto)

AVVELENATA IN UNA STAMBERGA DI NEW YORK

La strana morte di una falsa baronessa

Viveva in una estrema miseria - Tuttavia era stata invitata al ricevimento in onore della Regina Madre d'Inghilterra, riservato a scelttissime personalità - La polizia non riesce a chiarire il mistero

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Poche ore prima di essere ricevuta dalla Regina Madre d'Inghilterra, nel corso di un sontuoso banchetto ufficiale, una vecchia e poverissima donna, che tutti consideravano e chiamavano baronessa, è morta ieri mattina per uno miserabile alloggio di New York, insieme ad un compagno che aveva con lei relazioni della quali si ignora con precisione la natura.

Ma la donna, Berta Von Grieffanstein, era veramente baronessa? Da dove veniva? E come mai, malgrado non frequentasse affatto l'alta società di New York, era stata invitata ad un ricevimento riservato ad un numero ristretto di scelttissime personalità? Sono tutte domande che i giornali e l'opinione pubblica di New York si pongono da ieri sera senza essere ancora riusciti a rispondervi.

La vecchia signora è morta, a quanto pare, in seguito ad un banalissimo incidente: si era spenta la fiamma sotto una stufa a gas, e le esalazioni avevano riempito l'alloggio uccidendo lei ed il suo amico John Hefferman. Le prime indagini hanno permesso di raccogliere pochissimi elementi sul conto della donna. Si sa solo finora che essa aveva 65 anni, e che era di origine austriaca. Viveva isolata da lungi anni a New York, e si ignora da dove traesse i modestissimi mezzi necessari per la sua grama esistenza.

Nell'appartamentino sono state pure scoperte vecchie lettere di amici e parenti austriaci. Sono stati i vicini di casa ad affermare che la vecchia signora era una baronessa, ma nessuno è stato in grado di fornire ragguagli sulla validità del titolo nobiliare o sulle sue origini.

In quanto al personaggio il cui cadavere è stato scoperto a pochi passi di distanza da quello della baronessa, egli non era meno curioso e in un certo senso misterioso di quello dell'amica. Si tratta di un certo John Hefferman, che da anni non disoccupato, e viveva dei redditi sussidi di disoccupazione vernatigli dalla autorità, e non aveva fissa dimora. Hefferman, che aveva 79 anni, veniva puntualmente a visitare la signora Von Grieffanstein ogni giorno.

Ma l'inchiesta sul suo conto ha fornito maggiori ragguagli di quelli sulla vera o falsa baronessa, dato che Hefferman è nato ed è sempre vissuto in America: è stato accertato che egli era in possesso di varie lauree universitarie, e che per lunghi anni, insegnò in un di liceo. Hefferman, uomo di una cultura e di un'intelligenza non comuni, si lanciò successivamente negli affari, e riuscì in breve tempo a raggiungere una invidiabile posizione: divenne vice-presidente di una grande società di navigazione, carica che gli assicurò una posizione sociale ed un reddito notevolissimi.

Dopo di ciò, si perdono le tracce di Hefferman negli ambienti che egli aveva fino ad allora frequentati, e che abbandonò quando gli affari della sua società cominciarono ad andar male, provocando la sua rovina economica. Egli è stato ritrovato, come s'è detto, ieri sera soltanto vicino al corpo della vecchia amica.

I vicini della baronessa hanno comunicato che quest'ultima aveva ricevuto una settimana fa l'invito per assistere al banchetto dato ieri sera in onore della Regina Madre d'Inghilterra. Usando del suo riserbo, aveva raccontato a tutto il vicinato dell'invito, e tutti sapevano che in quei giorni la baronessa si preparava febbrilmente per quella eccezionale serata. Si sapeva anche che essa aveva cercato affannosamente di prendere in prestito una pelliccia per l'occasione, dato che non solo non ne possedeva una, ma non aveva nemmeno il denaro e le referenze necessari per affittarne una.

La polizia ha anche interrogato i dirigenti della «English Speaking Union», una organizzazione culturale e sociale molto distinta, il cui scopo è di mantenere e migliorare i rapporti di amicizia e i legami di ogni genere fra i paesi di lingua inglese. E' stato questo ente ad organizzare il banchetto di ieri sera in onore della Regina Madre e ad invitare la baronessa austriaca.

I dirigenti dell'ente hanno dichiarato che il nome della baronessa e figurava sugli elenchi delle persone da invitare», ma hanno aggiunto che ignorano completamente come il nome giunse su questi elenchi.

Jim Leston

Audrey Hepburn è giunta in nave ad Amsterdam col marito, l'attore Mel Ferrer. La giovane coppia si recherà ad Arahoen, nel paese natale della bella Audrey. (Telefoto)

Manciate di gioielli contro gli invitati

Durante un "party" il padrone di casa, ubriaco fradicio, bersaglia gli amici con pietre preziose - Alla fine non si trova più una spilla che vale 20 milioni

Miami Beach, venerdì sera.

La polizia di Miami si sta attivamente interessando alla ricerca di una spilla di diamanti, del valore di circa 20 milioni, scomparsa dall'abitazione del miliardario canadese Duncan Mc Martin.

Il fatto risale a domenica sera, quando il Mc Martin invitò ad un «party» una quarantina di suoi amici tutti dell'alta società locale. Ad un certo punto della serata, quando whisky e champagne non avevano mancato di produrre il loro effetto, il Mc Martin salì nella camera da letto della moglie e ne ridiscese con una manciata di gioielli che cominciò a lanciare contro i presenti.

Al principio la cosa sembrò divertente, ma quando successivamente la signora Mc Martin cominciò a raccogliersi dai vari punti del salone dove erano caduti e ad invitare che nessuno si spilla. Le ricerche vennero continuate il mattino dopo, ma tutto fu inutile. La sala venne quasi vuotata di tutti i mobili, poltrone e tappeti che contenevo, e invece della spilla venne trovato un paio di orecchini che i Mc Martin non si erano accorti di aver perso.

Molti dei partecipanti alla serata, compresi i Mc Martin, hanno lasciato Miami Beach, ma il capo della polizia locale ha suggerito che tutti si sottopongano ad un controllo che il «lie detector», lo speciale apparecchio che dovrebbe rivelare quando una persona dice una menzogna. I meno preoccupati del fatto comunque sono i Mc Martin in quanto la spilla era assicurata.

I reali svedesi ospiti di Berenson

Firenze, venerdì sera.

Re Gustavo Adolfo e la regina Luisa di Svezia, provenienti in automobile da Siena, sono giunti a Firenze nel tardo pomeriggio di ieri. Essi si sono recati alla villa «I Tatti» alle pendici di Settignano, dove rimarranno ospiti per alcuni giorni del critico americano Bernardo Berenson.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e Saturno, Risorse e benefici per amicizie altolocate e scatenti insoliti. Tipi: Gemelli, Ariete e Toro.

Gemelli: il sacrificio ed il martirio è inutile. Cercate di pensare a voi stessi e con un po' di egoismo staretc meglio in salute ed in denari. Amicizie che portano cambiamenti in bene.

Ariete: aprite gli occhi ed in tempo se non volete che la persona che vi giura amore non vi combini un bello scherzetto. Vi sfruttano e vi tolgono le migliori energie. Decorre forza e incertezza.

Toro: vi conviene accettare la situazione prima che le cose si complichino. Vi ama pazzamente ma vi vuole legare per tutta la vita.

Per tutti i rimanenti segni dello zodiaco le previsioni dicono: Cancro: è imminente l'arrivo di una notizia o di una lettera che dovrete accettare di buon animo. Leone: preparatevi a dare testa alla questione delicata che vi assillano. Siate gravidi e non volete fratti. Vergine: un amico di casa vi darà buoni consigli, o numeri per il lotto. Bilancia: converrà cambiare tattica e cercare di sbrigliare, a meno che la donna venga a miti consigli. Scorpione: avrete più successo nell'altro posto se non volete incapestrari nelle vostre idee. Sagittario: non badate troppo al suo carattere, vi vuole realmente bene e quindi è tutto nella vita. Capricorno: la sorte è generosa tanto più se avrete l'accortezza di scegliere l'azzardo. Acquario: le troppe cose non sono fatte per il vostro carattere, cercate di moderarvi ed andate al sodo. Pesci: non siate troppo indulgenti, controllate meglio e chiedete il vostro denaro.

T. Palombini

Uomini come fiori

Al caffè in piazza mi sedetti a godere il sole.

Era ottobre e c'era il vento, ero ritornato a Venezia solo in quei giorni. Dopo un lungo distacco, con gioia, quasi una ebrezza, riferevo quelle calli, quei ponti, respiravo l'aria viva, il suo profumo di mare, mescolato a quello acuto e pungente della laguna.

In Piazza, in un giovedì di questa settimana, alle due del pomeriggio, è un'esperienza da non dimenticare. I colombi volavano turbinando da un lato all'altro, e lo seduta al caffè guardavo ogni cosa, mentre i miei capelli volavano nel vento. Al sole, gli esseri umani sembravano acquistare nuova forza, le membra si dilatano, il cuore respira in maniera differente, il sangue corre nel corpo, e si ha la sensazione che quell'impalpabile calore che dal sole giunge alla terra, trasformi in piccoli oli noi stessi, irraggianti fuoco.

La musica delle orchestrine dei numerosi caffè si alternava a ritmo serrato, in motivi diversi, ora tristi, giocondi, lenti, veloci, tuttavia era come se la medesima melodia dilagasse sulla gran Piazza, su quelli che passeggiavano, sulla gente seduta, sui bambini che correvano, su quelli che gettavano il grano ai piccioni. C'era in ognuno la felicità di trovarsi in un luogo unico, incomparabile, dove ogni movimento diventa rituale. Discorsi, voci, parole, grida, erano in perfetto accordo con la musica, con il sole, con il cielo azzurrissimo, di un tono diaccato, quasi freddo, come ogni tanto da nuvole bianchissime, irreali, e soprattutto con quel vento bizzarro, quasi primaverile, autunnale.

Bambini andavano e venivano, soli e gentili come i colombi, e le loro madri o nutrici venivano dietro, adagio, con passo tranquillo. Beata città, questa, dove la civiltà delle macchine sembra arrestarsi! Qui ci si illude che il tempo sia fermo, che il rumore che strazia i nervi e fossilizza il pensiero sia allontanato per sempre, qui sembra sprirsi pur gli uomini un'era di beatitudine, di grande, superiore riposo.

Io ero seduta al caffè, leggendo con calma un giornale: era un quotidiano, che, come sempre, portava delitti passionali, furti, rapine, come il suo cifrario di orrori e dolori; lo leggevo con coscienza, da una pagina all'altra, non tralasciando nulla, ma senza soffermarmi assolutamente in profondità, senza partecipare ad alcuno di quei fatti, senza comprenderne il disposto significato. In altri luoghi, in altre città forse, avrei rabbrividito, avrei pensato che gli uomini — miei simili — sono capaci di tutto, e che la loro imperfetta natura li trascina appunto a passioni troppo forti, a eccessi spaventosi e immorali; ma, in altri luoghi avrei riflettuto che lo pure sono condannata alla stessa catena, alla stessa pena; ma in un posto come questo, a San Marco, a Venezia, in una Piazza che risplende il sole, dove le vecchie pietre hanno visto trascorrere i secoli senza scomporsi, e tutto ha un suo magico significato; l'ala del colombo che passa in mi sfiorava, o quella finestra laggiù in fondo alle Procuratie; qui, lo dico, non è possibile pensare agli uomini come a esseri volgari, il cui sguardo nasconde chi sa quali vizi, qui un uomo, una donna, una fanciulla, un ragazzo sono come fiori che la mano di Dio ha posto sulla terra, e dei fiori hanno la delicatezza, l'ombra, il colore, quel vago profumo, quella stranissima malinconia.

Stavo socchiudendo gli occhi, e nel breve spiraglio tra le ciglia vidi la gente nella Piazza, come in campagna guardavo un prato punteggiato di colori: margherite, fiordalisi, papaveri, e altre corolle sconosciute, il cui nome ignoravo perchè lì c'era il vento, una piacevole, invitante, dava voci al silenzio, gioia al respiro: i polmoni lo ricevevano gonfiandosi, i capelli lisci e lunghi volavano attorno al capo.

Meccanicamente alzai una mano a pettinarmi, più volte ripassai con le dita il in mezzo, fu un gesto inutile, perchè subito dopo una folata più forte vi penetrò, scompigliandoli; poi con rabbia il vento si avventò sul giornale che era posato sulle ginocchia: lo travolse, lo portò lontano. Io lo lasciai andare.

Milena Milani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Scala via Roma ang. Bertola tel. 54-112
Alfieri 15.30 21.15 Mago Bustelli.
Carignano Comp. Giannini 21.15 «Luci dell'avvenire» di G. Giannini, Novità.
Gobetti Comp. Piccolo Teatro ore 21.15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522; 17-19; 21-1 Comp. M° Di Nunzio c. Marterana, Felix, Vigna Castellino via, Famiglia Turinese. Ellen Dance 21 Orch. Ceragioli. Fara Club; 17-21 Stuccagliene. Fausto Café chantant. Modisi 113. Gaudia Dance; ore 15.30 e 21. Gay Dance; 17-21; Orch. Angrilai Hollywood; ore 21 Orch. Gimmi. La Perla Dance 21 Orch. Gimelli, canta Gino Castello. Principe Dance 21 Or. Wonderful dir. M° Damonte, c. G. Sandra. Smeraldo Club Corso 3, t. 683-470; ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. M° Carigo Trocadero: 17 e 21 succ. Zardi.

Augustus Night Club; 23-3. Attr. Chatham via T. Hossi 4; Danze. Attrazioni Van Wood Prenotare. Columbia Dance; v. Goito 8 bis, tel. 46.143. Attrax Orch; Armandi. Dadone; ore 21.30-3 danze, arie varie, Orchestra Lara. Ristorti Club Cavour 6, tel. 44-790; 22-3 danze attr. mch. Ferravone. Maison des Artistes (tel. 47-665); Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3. Taverneita Bar Bastiera, via Amendola 10, tel. 47-583; Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9 - 14 - 21.

CINEMATOGRAFI

Astor «La linea tranceso» techn. Jane Russell, Gilbert Roland.
Cairo «Plegrizia» Rita Hayworth, Joan Fetrer, Aldo Ray, technic.
Doria «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina, R. Basehart.
Lux «L'assassinamento del Caleso technic. Humphrey Bogart, Joan Fetrer, V. Johnson, F. McMurray Orario: 14, 16.30, 19, 21.45
Maffei: «Ad Ovest di Sanghar», technic., Anthony Steel, S. Sim.
Metro-Oriteille: Clark Gable, Ava Gardner «Mogamba» technicolor. Matinata ore 10.30.
Reposi: «Gente di notte» technic. CinemaScope, G. Peck, Crawford.
Vittoria: «La romana» Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Ariston «Il grande giuoco» Gina Lollobrigida, J. C. Pascal, Techn.
Augustus: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Klift, D. Kerr.
Nazionale «Guai al vinti» L. Padovani, Ferrero, la via, Torino.
Torino «La magnifica preda» tec. Cinemascope R. Mitchum, Ap. 15.

Alessandro «Scarito senza pistola» tec. W. Rogers Jr, N. Olsen.
Capitol: «Scarito senza pistola» tech. W. Rogers Jr., Nancy Olsen.
Ghirlandi: «Quo Vadis» techn., Robert Taylor, D. Kerr, Ult. 21.30
Hollywood: «Quo Vadis» techni Robert Taylor, D. Kerr, Ult. 21.30
Ideal «Fatta per amare» technic. D. William, Van Johnson, Ap. 14.
Massimo: «Gribb» Jean Gabin.
Edizione parlata in italiano.
Principe: «Quo Vadis» techniche. in panoramica, Taylor, Ult. 21.30
Statuto: «Gribb» Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

Adriano (Secchi 38) «Stella dell'Indiana (techn.), C. Wilde.
Alpi «Cuore di mamma» G. Rondinella, Alisio, Toti Dal Monte.
La Perla «Maestro Don Giovanni» technic. Flynn, G. Lollobrigida.
Lux «Allarme a Sud» technic. B.Paolo «Cuore di mamma» Rondinella, Alisio, Toti Dal Monte.

Corallo «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Eridano «Mundoro» colori, Marina Vlady, Cosetta Greco, F. Tesei
Grugo: «Duello al sole» technic. G. Peck, J. Jones, J. Cotten.
Radium «Figlio di Ali Babà» tec. Piper Laurie, Tony Curtis.
V. Veneto «Duello sierra Madre» techn. R. Mitchum, L. Darnell.

Astra: «Complice segreto» col. Savini «Lo sperone nudo» tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.
Excelsior «Maestro Don Giovanni» technic. Flynn, G. Lollobrigida.
Manzoni «Legione Sahara» techn.
Odeon «Uomo nero» tec. Lancaster
Stari: «Napoli piange e ride».

Adua «Duello Rio d'argento» Var.
Ancora «Misery» col. D. Addams.
Brenta «Trappola sotto i mari» tech. Cinemascope, Terry Moore.
Fortino «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr.
Monviso: «Pony express».
Nord «Marchio del rinnegato» tec.
Palermo «Prima del diluvio» M. Vlady. Vietato minori di 16 anni.
R. Parco «Invasione» techni. Robert Taylor, V. Mayo, E. Taylor.
Sociale «Maddalena» techn. Martha Tarea, G. Carri, C. Vanel.

Cabiria: «Incantevole nemica».
Calzone «Maestro Don Giovanni» techn. Flynn, G. Lollobrigida.
Italia «Cuore di mamma» G. Rondinella, Alisio, Toti Dal Monte
Lingotto «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason
Modena «Avventure cap. Hornblower» tec. Peck, Pi. 100, tid. 65
Nizza «Spada e la rosa» Dorsay.
Pienonte: «Miseria e nobiltà» Totò, Sophia Loren, a colori.
S. Carlo: «Samoa» technicolor.
Spezia: «Avventuriero Luisiana» a colori, Tyrone Power, Ap. 16.

Alba «Ribelli Honduras techniC. Glenn Ford, Ann Sheridan.
Agnelli Giubbe rosse Saskatchewan, technic. Alan Ladd; E. Winters
Diana «Figlio giubbe rosse» tech.
Edera: «Invasione U.S.A.».
Lucento «Fuoco a Cartagena» in technicolor Rhonda Fleming
Lutrario «Cuore di mamma» Rondinella, Alisio, Toti Dal Monte.

Ribelle: R.N.A.L. — Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Lux, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Hollywood, Monviso, Fortino, Torino, Prejon, Teatro Alfieri, Gobetti, Palazzo del ghiaccio.

PELLICCE
IN VASTO ASSORTIMENTO per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 19

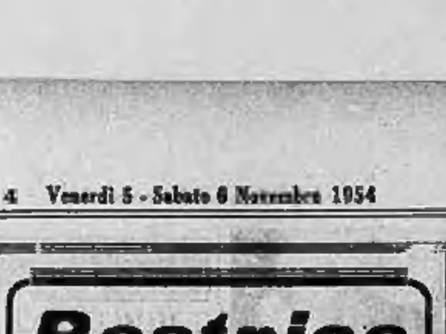
INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-044

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Elisa 31 - Ore 13-15; Festivi 11-13

Beatrice Cenci

A pane e acqua

VI. — Geloso e brutale, il nobile Francesco Cenci lascia Roma, dove ha dei nemici, e conduce la moglie Lucrezia e la figlia Beatrice nel tetro castello di La Petrella, messo a sua disposizione dall'amico principe Colonna. Poiché dopo un certo tempo le due donne vogliono lasciare la solitaria dimora, egli le costringe a vivere da recluse in un appartamento. Approfittando della sua assenza, con la complicità del vecchio guardiano, esse giurano liberamente per il castello. Beatrice si incontra quasi tutti i giorni col misterioso Olimpio Calvetti, del quale si innamora.



Nei primi giorni di dicembre del 1597, Beatrice scrive ai suoi fratelli parecchie lettere con le quali ella li supplica di tentare l'impossibile per farla ritornare in libertà. Per un disgraziato caso, una di queste lettere cade nelle mani di Francesco Cenci. Il nobile signore, in preda a una crisi di rabbia, decide di recarsi a La Petrella per castigare la figlia. Partito l'11 dicembre da Roma, Francesco Cenci, dopo una faticosa cavalcata attraverso la montagna coperta di neve, arriva a La Petrella il 18. Egli fa chiamare Beatrice, che si presenta dinanzi a lui tremante e terrorizzata. Cenci le rimprovera violentemente la sua condotta: «Non ho scritto a Roma», protesta Beatrice. Francesco Cenci la mette la sua lettera sotto il naso, urlando: «Ti farò mangiare quel'». Poi colpisce brutalmente con un lungo pungolo la figlia che cercando di parare i colpi con la mani ha la metà di un'unghia strappata. Cenci chiude quindi Beatrice in una bula stanza ai piedi di una scala. Per tre giorni avrà solo pane secco e acqua. Le due domestiche, Caltonia e Girolama, che Cenci aveva in-

gaggiato a Roma, per un vero miracolo riescono ad avere i loro salari fin allora non corrisposti e lasciano la sinistra Petrella ove avevano rischiato di morire di tristezza. Cenci le sostituisce con un buon vecchio, un certo Giorgio Vandré. Olimpio Calvetti conosce molto bene il piano superiore del castello per avervi a lungo abitato. Egli è anche in possesso, all'insaputa di Cenci, di doppie chiavi. Quindi gli è molto facile di introdursi la notte nella camera isolata nella quale la povera Beatrice è stata confinata. Che gioia per la giovane rivedere il bel guerriero, la sua tenera compagna le ha fatto dimenticare la tristezza della sua prigionia nel castello! Con che piacere ella si abbandona nelle braccia di Olimpio! E la prima notte di prigionia si trasforma per la giovane nella sua prima notte d'amore. E le sembra di prendersi la rivincita contro l'odioso padre. Olimpio Calvetti si ritroverà con la sua amante tutte le notti. Il vecchio guardiano Santi da Pompa però riesce, per caso, a sorprendere una volta i due amanti. Il fedele servitore in preda sconvolto e vi-

vamente impressionato. Egli non può non essere terrorizzato al pensiero del furore di Francesco Cenci quando apprenderà la verità. Il buon vecchio, a costo di rinunciare al suo avere, per sottrarsi al terribile castigo di Cenci, abbandona precipitosamente il castello di La Petrella, che il nobile suo padrone aveva affidato alla sua custodia.

Segue: *Fuga dal castello*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due linee. Colle stesse norme una conseguente in via Nuovo del Lauro, numero.

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 40 p.p.

ABBIAMO disponibilità vasta in magazzini deposito mezzi anche vincolati rapidi consegna. Telefonarci 74-6 C5.
ABBIAMO vendita ermetizzazione coperchi chiarici a Nizza-Fiat, via Carlo Alberto 28, Rivoli. Tel. 42-538, 47-608.
BILANCERI mano, colonne parallele, nuovi, bendatrice, attrezzature varie, vendesi dissimulate. Berga, Mergozzo 9.
CREDERI pacifici allevatori, bellissimi non. 12 per lanoparri a Lodi, pezzi 1.
Telefonare 47-816.
CHINA radiosi accurate, modelli classici, consegna sollecita. Richiesta, corso San Maurizio 18.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cronometro, elettrogeni. Laperia. Telefono 382-872.
NEGOZIANTI Magnifici vendita giornale, mensile rotocalchi negozi, edicole, Trevisolvi gratuiti indicando 761-100.
OFFICINA meccanica piccola
manutenzione civile-industriale ogni servizio. Tel. 79-188.
ORFICINA riparazioni, Garibaldi, 4 macchine, accessori, libero. Altre 4 addetti, pensione. Altri 4 livelli qualificati professionali, residenziali. Berga, Mergozzo 2.
ADIACENZE centrale vetta, via Cesare Lomboro, terreno mq. 2000 con chiavia libera tre vani, comodi direttamente. Telefonare 760-871, ore 10-12, 16-18.
ADIACENZE corso Francia (Lucernaccio) terreno mq. 1450 circa adatto costruzioni civili, industriali, vendo pezzo centralissimo. Rimonzini, Re Umberto 8.
AERITALIA vende casa cinque 10 camere laboratorio, Riesa, Asiago 73.
AFFARE! bella camera, libera subito, piano terreno, vendo, Vanchiglia 650.000. Agenzia Sacco Andrea Doria 5.
AFFARE! riservati negozio merceria, qualunque sono, dando in pagamento proprietà muratore due locali camere, libere subito. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARONE! 2.000.000 centralissimo, libero, primo piano, 5 spaziose camere, massimo servizi, grande balconata, casa signorile. Per 27, portineria 14-17.
A industriali, costruttori vendesi 11.000 mq. terreno semiservizio fabbricabile mq. 12.000-52.000. Chiesa, Portici Barbaroux 4.
ALLOGGETTI 1-2 camere servizi vendesi liberi, terzo, sogno, sacrificio, facilitazioni pagamento; zona Fiocchi. Geometra Antonio, Sant'Agostino 1.
ALLOGGI corso Re Umberto 151-185 signorili ultimi-locali vendo visite ore 15,30-17. Lux, gaura, Luciano.
ALLOGGI, garages corso Regina 211-213 locali, liberi vendo visite 14,30-16 martedì, giovedì, sabato. Lux, XX Settembre 1.
ALLOGGI liberi, liberi subito, due-tre camere cucine, vendesi. Strada, 19-21. Visite 15-18.
ALLOGGI, negozi locali, liberi vendo Cavorzia (Spallanzani 11). Salvatore Perina 1, visite 14,30-15,30 lunedì, mercoledì, venerdì. Lux, corso Lecce.
ALLOGGI, negozi, garages, vendiamo piazza Campanella angolo Nicolardo Bianchi. Telefonare 47-638.
ALLOGGI signorili zona Dora, tre quattro servizi vendesi, San Tommaso 9. Visite 14,30-16!
ALLOGGI signorili moderni, 5-6 camere, servizi, vendesi zona Francia. Corso Montecucco 14, pomeriggio.
ALLOGGI signorili vicinanze stazione Dora 1-2-3 camere, servizi, lussuosamente ammobiliato vendiamo. Telef. 280-816.
ALLOGGIO, negozio libero oppure bloccato vendo via Mercadanti 55. Tel. 46-476.
ALLOGGIO corso Francia libero-sole 3 camere pacanaro vendo 1.750.000. Telefonare 46-179.
ANTICIPANDO 200.000 più 40 rate mensili da 12.500 direttrice proprietari due bellissime camere biocanale. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AOSTA, 1100 metri fabbricabili mezzo chilometri; ville 10.000 cadauno, vendo assicurando alloggi negozi. Berga, Mergozzo 2, Torino.
APPEZZAMENTI intorno città, industriale mq. 1500-2500 zona prezzo Lire, vendo L. 4.000 al mq. Tel. 446-765.
BALANCIERO vendesi casa 10 camere 4 cantine con tredicesima giusa bocce. Indirizzi Stoppiana, Amarelli 8, Torino.
BELLISSIMI alloggetti 1-2 camere arredati, occasione immediata, Cravacuore (Varallo) vendo. Telefonare 18-128.
BORGATA Vittoria, 3-3 locali, terreno giardino, accessorio, libori, occupati altro reddito, conveniente italiani. Berga, Mergozzo 2.
BORGO Vittoria vendo camera 4 cucina mansardabile, 2 cose locale 35 mq. libori. Telefonare 745-579.
BORGO Vittoria vendo cessazione alloggio nuova costruzione camere cucina servizi, altro tre camere cucina servizi. Tedesi, Berghotel 57.
CABRERA, cicina, gabinetto, terrazzo, libori, Saluzzo vendesi 750.000 compleasivo. Scrivi, cassetta 6098, SPI, Torino.
CASA 12 camere, 4 libori primavera 23.000 mensili vende 5.600.000. Visiti. Telef. 296-858.
CASE terreni, Cinzianomasi, progetti, preventivi (catasali). Geom. Aaron Gay, Magenta 6, Telef. 34-158.
CASE 24 camere, servizi, terrazzo, Magna, modernissima, alta redditizi, facilitazioni, vendesi zona Aerialia, Rivalgaud-posizione zona Montecarlo 14. Telefono
CASETTA piccola vendesi 3, Mauro due camere, cucina servizi. Telef. 671-836.
CASETTA 12 camere ammobiliabile borgata Regina, redditizia 10 % annualmente, vendesi Piemontese, Nizza 17.
CASETTE, ville, terreni, Torino, dintorni. Berga, Magenta 3. Telefono 38-116.
CASTE, corso Vittorio 88, vendo bellissima casa, alloggi liberi ottimo 3-3-4 camere, negozi, Bibiana 14 angolo via Vibò. Visite 16-19. 70445.
CENTRALISSIMO, 5, 4 camere servizi. Altro Crocetta 6, doppi servizi, terrazzo. Telefonare 50-115. 7601
CENTRO Vercelli casa nuova, 4 camere vendo, oppure alloggi separati. Berga, Magenta 3, Torino.
CERCASI investo ai prestiabili anche non locale per acquisto in cambio terreni in sogno e mobili. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino.
CERRATO Berthollet 18, tel. 650-870. Corso Belgio 178 ottantina vendesi magazzino mq. 200, nuova costruzione prezzo da stabilire.
CERRATO Berthollet 19, tel. 650-870. Dal 48 angolo Massimo d'Azeglio alloggio 4 camere cucina bagni cantina vendesi
CERRATO Berthollet 19, tel. 650-870. Corso Belgio 178 ultimi 2 alloggi 2 camere 1 locale cucinino pronti subito vendonsi.
CERRATO Berthollet 19, tel. 650-870. Occasione centralissima Berthollet 53 alloggio piano ascendo 3 camere cucina 1 locale pronti subito. Tempi
COLLINA, libera, camera, cucinino in villa occasione, 180.000 compleasive (zona Chieri, pollinasi). Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino. 61938
COM lunghissime relazioni e senza anticipi abbiamo alloggetti 2-4 camere libori e occupati in case centrali, parecchie, accessorie. Rivolgersi direttamente in corso Regina Margherita 248. Ore 17-19.
CONVENIENTE magazzini nuova costruzione, adatti depositi merci, laboratori artigianali, uffici, eventualmente con alloggi, vendo direttamente impresa via Cumino 19, (Presso via Villa Regina) dalle 14,30 alle 16. 70445
DEMO Giulio Cesare 80, vendo libori angoli di reddito: Visite 14-17. 71432
CORSO Re Umberto 141, 1° piano, vendesi appartamento angolare moderno, signorile, cessio, 7 camere, cucina, doppi servizi, doppio ingresso, bag. 214, lire 40.000 mq. Rivolgersi Rabellino, ovvero via Belfiore 24. Tel. 695-619; 47-618.
CORSO Siracusa 46, vendo ultimi alloggetti due, tre camere servizi, ermoscorrere. Visitare ore 13-17. 8865
COSTRUTTORE vende alloggi ingresso bagno cucina cucinino 3-3 camere. Rabellino 22. Visite martedì giovedì subito. Telefonare 26-589. 82048
CROCETTA Berthollet ottime camere separate libori trasformazione mq. vendesi. Cabras 56. Tel. 83-723.
DATTILOGRAFA, svelta, precisa, accetta lavoro, possibilmente continuativo, preferibilmente domicilio. Telefonare 526-769.
DRAPERIES palazzo architettonico, prende di ultimi due appartamenti nuova camera doppi servizi, tutti comforts, libori ottimo. Duchesse Jolanda 28.
IN via Lessona quasi angolo via Berthollet 8. Ritr. vendesi alloggetti camera tinello, cucinino, bagno, terrazzo. Telefonare 882-836. 06728
ITALGAS, S. Teresa 2, vende legnai e magazzini liberi e occupati in via Sommeiller, corso Regina Margherita, via Cernaia, corso Vittorio Emanuele 68.
LIBERI e occupati vendiamo ultimi alloggetti 2-4 camere in case centr. panoram. Via Carlo Emilia 20. Ore 17,30-19.
LIRE 900.000 vendonsi lotti 750 mq. terreno fabbricabile centro Pralpiano, vendesi condizioni ottime a rate. Trulio Aaron, corso Vittorio Emanuele 68.
LUX, corso Lucian dispone terreni Santa Rita. Rivolgersi XX Settembre 1.
MAGAZZINO abitabile garage, ripostiglio, piccola officina ecc. Vendo libero. Via Gorizia 10. Ore 15,30-18. 78474
MOCALIERI solido casa nuova centro zione; compleasivo otto camere; ivi libero subito, forte reddito; vendo 4.500.000. Agenzia Sacco Andrea Doria 5.
NEGOZI bellissimi posti, libori, mq. 180 vendiamo, via Cumana 7.000.000. Telefonare 887-818. 6701
NEGOZI semilavorati, avviatissimi, vendo Mosso, reddito stimato 2.500.000, prezzo 110.000 mq. Telefonare 827-873.
NEGOZI, reto, servizi liberi vendiamo via Ormea, prezzo ogni. Telef. 837-818.
NEGOZIO cedesi 6 grandi vetrine, mq. 80, reddito annuo 720.000 comprovabile, accettasi passione, subito lavorazione, vendiamo 2.000.000 lordo affitti. Telefonare 837-818.
PENSIONE signorile, ambientazione familiare, confortevole, camere, acqua calda. Telefonare: 86-229. F1501
PERSONA sola affitta prezzo mite unica camera mobilitata ingresso indipendente. Rivolgersi Lerme bagno, Tel. 72-782 ore pasti.
STUDENTE universitario giovane cerca camera pensione presso famiglia distinta, persona tranquilla, paraggi Valentino. Scrivere Ferrotti, corso Unione 11, Cuneo.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI elegantissime camere, presso ist. universitario, Portinaio, c. Vittorio 44.
AFFITTASI camera 1-2 letti con o senza pensione. Buon trattamento. Ottime condizioni. Telefonare: 887-296. F1765
AFFITTASI elegante ammobiliata, 2-3 letti tutti comforts (Crocetta). Tel. 47-194.
AFFITTASI matrimoniale uso cucina oppure pasti, servizio familiare. Telefonare 88-149 (pomeriggio). F1717
AFFITTASI ammobiliata signorilmente con cucina, privatissima, due amici, comforts moderni. Telefonare 30-879.
AMMOBILIATA 1-2 letti via Cartanti tutto nuovo, termo, acqua corrente. Telefonare 41-640. G7113
AMMOBILIATE ultime piccole, prezzi modici tutta comodità. Tel. 702.660.
CENTRALISSIMA camera, cucina, letti bimbo unico letto 7000, ammobiliata. Telefonare 45-891. 11391
CERCO camera ammobiliata signori corrette tranquillità. Scrivere vale Stampa 4500, SPI, Torino. M7546
CAPO officina meccanica generale, trabatti, arredi, macchine lavorazione, vendesi. Corso Re Umberto 20.
CERCO signorina impiegata, libera dopo pranzo per assistenza bambina. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. F6486
DAUZONARDO, giovane, licenza commerciale, cerca impiego decente, ufficio commerciale. Referenze. Scrivere cassetta 2282, SPI, Torino. F6434
DIPLOMATA, operatrice meccaniche contabili, pratica lavori ufficio, contabilità, paghe, contributi, ottima referenze, cerca impiego adeguato. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino. F6486
DIPLOMATO diploma commerciale presso scuola azienda direzione vendite articoli tessili industriali, disposto viaggiare. Passaporto Questura Torino 3126677, Fermo Posta. R1474
GEOMETRA, anni 30 pratico catasto ed ambientazioni, generali nel ramo commerciale ottimo, serio, capace, ottima referenze. Scriv. cassetta 2134, SPI, Torino.
GEOMETRA giovane occuperebbesi direzione cantiere, gara, fabbrica laterizi edili. Fermo Posta, Passaporto Questura Torino 3126477. R1478
GIOVANE architetto, buona pratica studio desiderando completare esperienza professionale, occuperebbesi temporaneamente presso impresa costruzioni. Indicare offerte, massimi ecc. Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino. F6378
GIOVANE diagnostore meccanico ed edile, patente 3ª categoria, libero, occuperebbesi adeguata impresa. Telefonare 687-694.
INCETTATORE pratichissimo impianti, macchinari generali e manutenzione offresi presso certa azienda. Scrivere cassetta 6627, SPI, Torino. R1726
LAUREATA 25enne, stenodattilografa veloce, gli impiegata, conoscenza francese, referenze, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2283, SPI, Torino.
LAUREATO ingegnere impianti offresi per lavoro corrispondenza pratiche. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino. 53988
PENSIONATO, ottimo qualificato, eventualmente per autoambulanza, libero, offresi. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino.
PER stabilimento tessili Torino collegato con importante azienda italiana per costituzione rappresentanza industriali importatori passeggeri merci cartonerie cercansi impiegati tecnici capitagruppi ed operai. Indispensabile indicare età titoli di studi occupati. Scrivere cassetta 9017, SPI, Torino. G0035
QUARANTENNE abile amministrativo, ottimi esami commerciali offresi qualsiasi incarico. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino. F6456
QUINDICENNE volenterosa dattilografia corrispondenza offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 898-704.
RAGIONIERE giovane serio militare libero, cerca lavoro pratico paga contabilità offresi. Telefonare: 56-758. 82758
REDICENNE stenodattilografa, compleasivista, 1° impiego presso serio ditta occuperebbesi. Telefonare: 284-889.
REDICENNE stenodattilografa compatibile commerciale, corrispondenza, archivi impiegherebbesi. Tel. 56-643.
STENODATTILOGRAFA, scuola reale, primo impiego, occuperebbesi. Scrivere cassetta 2089, SPI, Torino. 82727
TORNITORE ventiduenne offresi. Brescello, corso Monselvici 41. 1585
TRENTENNE, lunga pratica ufficio, cerca la trattare pubblicità, dattilografia veloce, impiegherebbesi. Telef. 83-519. 73758
UFFICIALE 26enne, diplomato geometra, patente B° nella tenuta, lavorerebbe immediatamente via militare per serio impiego. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino.
UNIVERSITARIO studente fisica, capacità pratiche, dotti speciali, offresi per consulenze, Telef. 281-285. F5711
VENTIDUENNE abile offresi cameriera guardarobiera una signorile. Referenze. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino.
VENTINOVENNE, ex-cambiatore, media cultura, praticità ufficio, bella presenza, cerca qualunque lavoro purchè dignitoso. Scrivere cassetta 9153, SPI, Torino.
VENTITRENTENNE Italo-canadese Italiano inglese, svedese, esperto mobili fodera cerca occupazione. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. M7606

18 PIACERI, SVAGHI L. 60 p.p.

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori privati. Ottimo compenso. Distillerie via Raglier, Bra. M7582
CERCASI rappresentante visitare merciai abbigliamento articoli tutti sentieri raccoglioni zona Torino Piemonte. Scrivere cassetta 2282, SPI, Torino. F1565
OLIMPICO Victoria Coupla accetta agenzia in piccoli centri Piemonte per vendite famigliare olio oliva, saponi, famiglie private, forti provvigioni.
PRIMARIA industria granulati marmo rivestimenti cerca rappresentante Piemonte introdotto ingresso fabbricanti piastrelle. Scriv. cassetta 2269, SPI, Torino.
RAPPRESENTANZE macchine stiratrici vicino cedesi con ufficio telefono vendita altre rappresentanze, richiesta minima. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino.
SERAMENTE drogheria cercasi per sera e candele. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino.

17 MATRIMONI L. 40 p.p.

AMARRITO presso p.za Rivoli bracciale oro perduto; mancia telefonando 44-182.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

NUOVA seria cura ringiovanimento viso, rassodamento sviluppo seno. Tel. 53-254.

19 ANNUNCI VARI L. 60 p.p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti, informatore, Nazionali 11, telefono 888-454. 83018
ABBIAMO pelli, pellicce, cuoiari, pennar, pelli grz. Ind. Brandizzo assortimento guarnizioni, contenitori. Carlo Alberto 8. 83484
ABBIOCCHIAMODOSI accertamenti, informazioni privatissimi, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-649. 8557
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 9. Telefonare 521-181. 8564
ACQUISTO bobine Singer 99 K, 66 K, qualsiasi macchina cucire offresi qualsiasi accessorio ricambi. Tel. 70-9.
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici Ingersoll. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 8. 8555
ATTENZIONE! matrimoniali 27.000, cucine 28.000, salotti 32.000. Lagrange 24 (Quadrilatero). 916
BAGNI, scaldabagno, cessioni, installazione idraulica. Pallino 3. Tel. 61-589.
CALCOLATRICI macchine scrivere, vasto assortimento, riparazioni, noleggi. Maya, Ridoro 1. 8118
CAMERE cucine sole vasto assortimento «Componibile» via Garibaldi 4, Massima convenienza. 8079
GRATIS a sinistra. Profumeria Barbera, via XX Settembre 9, regala biglietto ricezione acquistando dentifricio Rosalba.
MAGLIERISTE, macchine tedesche, nazionali, disponibilissimi disegni, insegnamento gratuito, procurisme lavoro. Macchine cucire sopra 25.000, Grimaldi, 2, Frassoco Parisi, 4. 82811
MANTELLI invernali eleganti con e senza pellicia. Prezzo ristrettissimo. Casta, via Massimi 88. Telefonare 81-892. 8387
MOBILI a Cumabella s, vasta esposizione, lunghe rateazioni, mobili mobili. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. 8572
MOBILI e Camerette e Verolli, 30 vasto assortimento, rateazioni, sconti. Visitateci! Telefono: 21-104. 70348
MOBILI vera liquidazione, originalissimi stoffe, matrimoniali rebassissimi, buona rateazione. Corso Francia 196bis. 4400
MOBILIFICIO Crap, 26 rate. Camera da 48.000, tinelli 18.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 837
MOBILIFICIO Fra Guido, via Fra Guido 10 bis, telef. 83-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, sale, soggiorno 128.000, 168.000, 198.000. Servizi tinelli, cucine. Facilitazioni, sconti. 2262
NERO, Accademia Albertina 12. Le migliori macchine maglieria, cucire, rimagliare. Prezzi imbattibili. Impegno lo, rateazioni. 8114
OCCASIONE! Liquidasi mobili vari, tinelli, cinque Vittorio 4. Camere, sale viste via Garibaldi 4. Tel.: 521-107.
OCCASIONE pellicia nuova blonde vendo. Telefonare 60-506. 81618
OCCASIONISSIMA vendesi televisore 17 pollici nuovo. Telefonare 887-681. 82488
OCCASIONISSIMI Liquidasi mobili disciplia-guardaletto, radiofonografi trasformabili. Rilascio garanzia. Esportatore, Arcivescovado 5 angolo XX Settembre.
PALETTI, eccezionale signore, elegantissimi pure lana 18.000, 28.000. Roggero, Sacchi 54. 8074
PARALUMI, intendenti, sistemi domestici, signorili, ospedalieri ecc. Recaria, 36, via Rubino 14. Telefono 699-816. 6857
PELLICCE, riparazioni, modernizzazioni, tintura. Prezzi convenientissimi. Vallauri, Lagrange 31 (pomeriggio). 81948
PELLICCE nuove, fini, ind. Golli. Riparazioni, rimodernature. Ortese 5, terzo.
PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 18. Telefonare 682-364. 3426
PELLICCE Rio persiani, castori, visoni, nutria, cavisen 150.000; murmel, sconto, ripara, rimoda 60.000. Fiorina, Cellini 810, via Lagrange 24 B.
PIANOFORTE mezzacoda Rochistein, meravigliosa, diritto cosse nuovi, occasioni, vendo. Cantarel, via Nizza Sanco Moto.
PIANOFORTI, Agenzia esclusiva Steinway, tutte le grandi marche. Canoli, noli, riparazioni, Chiuppo, Vittorio Veneto 18. Telefonare 81-512. 70346
PIANOFORTI americani, inglesi, nazionali, squisiti varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Consegna. Pr °55. Telefono 548-726. 8565
PIANOFORTI moderni Rothlibler garanzia decennale, rateazioni, occasionali. Do... 29 20. 8548
PIANOFORTI. Per acquisti sicuri, noleggi, riparazioni, accordature, rivolgetevi con fiducia a Mazza, migliori prezzi, migliori condizioni, migliori garanzie. Mazza, Accademia Albertina 1 angolo via Po, Telefonare 54-576. 5510
RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Lauretta, corso Re Umberto 11. Telef. 45-568.
RIMAGLIACALZE Tirano, ottima esperienza velocissimo, modica spesa, consegna immediata. Castello, corso Vittorio 19, 3° piano. Telefono 542-841. 3426
SCEGLIENTE Società, assume 12/2 tecnici acustici. Scrivere, Bolzano 10, Sottoriva 14. 10561
TEMPERIERIA carta a pezzi occasionali di fabbrica (anche piccole partite) inoltre calcinatrice grande per vetrini, lavatrice Ultima Fabbricazione, via Lagrange 2. 79179
TENDO bagno di termoelettrico occasione, Telefonare 383-522, ore pasti. F1321
2.000 mensili radiatori sintetici gas bruciatori termocoppia radiotermiventi. Meneghetto 11. 77290

20 AUTOMOBILI L. 45 p.p.

APPIA, guida sinistra, spolverone, vendo causa inutilizzo, perfetto, 384-144.
A pezzi d'occasione, vendo Aurelia berlina a gran turismo. Cambi, valutazioni Automotive Tenebre, Rivoli 237 bis. Telefonare 42-431. 72404
A pezzi eccezionalmente bassi vendo le seguenti vetture nuove: 1400 cabriolet Ghia supergioiello, 1400 Berlina Pinin Farina, 1400 Berlina Gran Turismo Viotti, 1400 giardiniera Esposizione Viotti, intercontinentali Secondi, corso Sempione 79, Milano. 11067
AURELIA B-21 perfettissima vende privato, visibile presso Autocargo, Barolai 39, Torino. Telefonare 44-890, 443-674.
AURELIA gran turismo B-20 perfetta vende privato. Cavaglia 73. 82834
AUTO Nuove 1100 elaborazione Casa specializzata (garantiscesi) diversa concorrenza, nuove 1100 normali, 1100 TV, Aurelia Gran Turismo rateazioni, Alfa facilitazioni convenienti, salvadero funzionari. Assortimento auto usate. Capelli, Lagrange, 17. 7185
AUTOAGENZIA Ariotti, Giulio Cesare 41, vende giardiniere diverse, 1100, 102, 900 C, riservisti. 8460
AUTOCARRO, Commissionaria Fiat, via Servili 30, Torino. Dispono 1400 Viotti, Giardiniera e vasto assortimento 1400 normali; massime facilitazioni pagamento. Visitatevi. Telefonare 60-000, 443-674.
AUTOCARRO via Servili 30, Torino, Commissionaria Fiat. Occasioni: 600 A, B, C, berline, giardiniere, belvedere, 1100 A, E, vetture, cabriolet, furgoni, 1400, giardiniera Viotti perfettissima, vetture assortimento, Aurelia B-21, Stradaiker 1100. Facilitazioni, rateazioni, massime. Visitatevi. Telef. 60-000, 443-674.
AUTOCARRI ogni rivendibile, commissionati mio mario, 1100 KLR ultimi quintali, 1100 nelle quintali, vendono Serra Pellaverro, Francia 21. 70389
AUTONOLEGGI conducenti sono assunti 1400-1100-500 semimpero. Telef. 52-749.
AUTONOLEGGIO Dalmasso, Rolando 82, 1400, 1100 E, belvedere, 500 C. Telefonare 772-962. 1585
AUTOSALONE Principe Oddone 1, vende Aurelia B-20, Appia, Ardea 56, Aprilia (Wallaranga 84) camionetta 10 quintali, 1200, 1100 E 52, 500, cambiamo Ardea, furgoncini, giardinetta 500. Prezzissimi vetture nuove, cambi, rateazioni. 70606
AUTOSALONE Ristoro, Principe Oddone 1, vende camioncini 1100, 10 quintali, giardiniera 1100 pratichissimi, Ardea, Aprilia; Belvedere 500, 1100 E sei posti, 500 C commerciali. Cambi, rateazioni, permute. Rossi. 10605
AUTOTRENO 600 prossimo scadere vendo causa Rv, 1100 camioncino ELR. Corso Traiano 170. Trasformazi 600-670.
AUTOVETTURE 1400, 1100 E-R, 500-C belvedere e giardinetta, legno, vendesi forte Pellerey, Francia 21. Torino
BELLA 600 D solo proprietario 540.000; Bellia ottima 78.000, C. Vittorio 117.
BELLISSIMA 1100 E3 giardiniera legno, camioncini 1100, Ardea, Aprilia, Rateazioni, cambi. Campana 8. Tel. 61-604.
BELVEDERE belge, km. 5000 scorrimento vendesi. Telefonare 72-153.
BELVEDERE come nuova radio tachi accessori privato vende 960.000. Telefonare 710-045.
BELVEDERE mod 5, km. 1000 motorizzato vende. Telef. 780-918. 82834
BELVEDERE 500-C, 15.000 km.; ottima occasione 480.000 vendo. Tel. 887-818.
FIAT 1400, 1100, 103, 500 C belvedere nuove, d'occasione vendo. Madama Cristina 66. 9615
FURGONE con B ultima 740.000 vendo. Caraglio 71. 83488
GIARDINETTA 500-C bellissima, motore nuovo, vendo, cambio con 1100, 500-A oppure motoleggera, scooter. Telefonare 284-392. 8130
NUOVA 1100 (103), grigio chiaro, zero mesi, vendesi. Telef. 890-574.
PRIVATO vende da privato Ardea B-20 '59. Telef. 323-429. F6185
PRIVATO vende a privato nuova 1100 mesi 9 beige (verdona). Telefonare 57-705.
PRIVATO vende balestrino motore rigenerato, bello, 170.000. Lanzavarillo, 156, Tallorno 54-936. 81900
PRIVATO vende 1100 A ottimo condizioni. Telefonare 47-606, ore ufficio.
PRIVATO vende 1100 E, 100 ottimo, ogni prezzo. Telef. 48-188. F6066
RIGAMEI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assi agricoli. Concessari Mulino. Telefonare 40-302.
RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, semiusate Fiat, Lancia, Alfa, Rizzio, l'Autogenzia di fiducia via Michelangelo 28. Tel. 41-777.
RIZZIO presenta le nuove 103 Bonzo, eleganza nella migliore grande scuola. Presso Italina, consegna immediata. Cambi con altre vetture. Rateazioni. Rizzio l'Autogenzia di fiducia via Michelangelo, 28.
SICUREZZA Auto-Union, massima assicurazione, furastre perfetta, ripresa fulminea. Provatela, Finalli 14, tel. 540817.
TUTTE le pratiche automobilistiche eseguisce velocemente. Agenzia Unni, Avenale 10. Telefonare 41-808. 8005
VENDESI vettura 500 C in ordine, buone condizioni. Vercelli 111. 07051
VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere, giardiniera, veloce, 1100 A, E K diverse occasioni. Cambi, tenghe rateazioni. Automotive, Vinzaglio 5.
VENDO a privato 1100 (103) nove mesi km. 8700 vende chiaro. Telef. 854-684.
VENDO camioncino Fiat 150.000. Cornale, Cernaia, 36. 70068
VENDO giardiniera legno, ottimo stato 1951. Telef. 80-794. 67155
VENDO 814 berlina Pallavicino, furgone Ardea 4-5 marce, camioncino Ardea, Omni, Salassa 118. 78411
VENDO 1400 set mod. 1400 nove lucciola, lortimo colore nuovo, 103, 1198-B, 1841, 1902, Tipotal C. Apollo. Conti, Balzaro. 113. 78811
VENDO 1100 bleu zero mesi vendesi a privato. Telefono 44-067. F6256
VENDO TV da impostazione vende. Telefonare: 838-683. 84374

21 CICLI MOTO SPORT L. 45 p.p.

A.J.S., Sunbeam, Triumph, B.S.A., Matchless, occasionissime, Poligono 20. Telefonare 208-670. M7150
ATTENZIONE! Abbiamo 10 modelli e Alpino a 44.800; 68.000; 98.000; motoriduzione cassis tagliaerba economia 150 kg. Ormea 74. Vendesi anche rateazione. Telefono: 682-112. Chiedi, motoriduttori Guglielmo. 8070
DUCATI completa sua magnifica ordinata sua nuovo modello 52 sport, 4 marce, accumulatore, radiatore per refrigerazione olio. Per tutti gli sconti speciali disponibili grandi salpede. Facilitazioni, rateazioni. Kalmel, officina autorizzata riscambi, corso Inghilterra 18, rateazioni, vendite. Via S. Francesco Assisi 31.
MOTOCICLI coloreda accetti speciali tutti i tipi fino stagione. Prima apertura, diretta, corso Giulio Cesare 119. Telefono 272-4360 via Cesare Battisti 12. Telefono 874-625.
OCCASIONE Api Piaggio, motoleggera 200 cc., 10 quintali, vendesi anche a rate. Telefonare 48-207. 11144
RUSSO la macchina delle più brillanti prestazioni, presenta nuovi modelli. Modifiche esclusive, tecniche. Sconti speciali disponibili grandi salpede. Massima facilitazioni. Russo, officina autorizzata, riscambi, corso Inghilterra 18. Rateazioni, vendite via S. Francesco Assisi 31.
SATURNO 175 Triumph BSA Matchless occasionissime. Poligono 20. Tel. 200-670.
VESPA. Hit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 18. Telef. 39-348. Rateazioni.
VUOLE e Vespa s, «Ape», parabrezza, paraurti; Agenzia Dan, S. Maurizio 21. Telefonarmi 81-144. 6888

CHI?
CHI vi può dare un TV di qualità insuperata e al prezzo più conveniente (8 modelli da L. 159.900 in più) questo per voi da un complesso di 29 laboratori scientifici - 400 tecnici - 10.000 dipendenti?
SOLTANTO RADIOMARELLI
CHI vi può dare una assistenza in tutta Italia di

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo la grande giornata del Trofeo ciclistico Baracchi

Ritorna il calcio: a San Siro Milan o Inter?

Preoccupazione per sistemare gli spettatori - La Juventus a Roma con Turchi mezz'ala

Il derby della Madonnina che investe l'interesse dell'intero campionato (se il favorito Milan dovesse conquistare la ottava vittoria consecutiva il vantaggio della squadra capolista assumerebbe proporzioni davvero inquietanti) ha messo in serie difficoltà la società ospitante.

La tribuna in primo tempo quasi dimezzata sarà posta a disposizione del pubblico domenica prossima, dopo un lavoro febbrile e ininterrotto condotto a ritmo forsato di giorno e di notte. Ma la metà di una curva e un settore dei posti popolari dovranno essere contemporaneamente sacrificati cosicchè lo stadio di San Siro potrà ospitare al massimo 45 mila spettatori. Il primato dei biglietti venduti dal Milan in occasione di un recente derby cittadino toccò il numero di 49 mila; questa volta invece la distribuzione dovrà limitarsi a 37 mila tenuto conto dei 4000 abbonati e degli inviti. Millecinquecento numerati a 3500 lire l'una (un bel prezzo) rialzavano ieri sera quasi esaurili con un'entrata di oltre 10 milioni. La capienza precedente verrà ricostituita tra un paio di mesi e solo in marzo i 53 mila posti originari cominceranno ad aumentare.

Impegnato a fondo dal fervore organizzativo che tende a divenire assillante man l'approssimarsi della partita, il Milan risulta abbastanza tranquillo per quanto concerne il nuovo sforzo.

Nel ritiro di S. Ambrogio di Varese i nero-azzurri cercano ora di ritemprare le forze, e se qualche dissenso interno che, a quanto si dice, avrebbe i suoi malefici effetti sulla compattezza tecnica e morale della squadra campione potrà essere sanato, chissà mai che il lanciatissimo e irresistibile Milan non trovi pane per i suoi denti dopo sette agevoli scorpacciate.

L'allenamento di ieri mattina una mista del Varese non ha suggerito grandi indicazioni a Foni. Il trainer nero-azzurro ha presentato una nuova formazione con Nesti mezz'ala e Bonifaci interno. Undici quali hanno segnato i campioni di Italia, ma non è detto che il gioco abbia molto soddisfatto.

* * *

Nel campo della Juventus c'è da registrare la «novità» Turchi, che giocherà a Roma come mezz'ala. Il giovane juventino da ragazzo ha iniziato la carriera come interno destro, e solo da qualche anno è retrocesso in mediana. La decisione di Olivieri è stata presa più per necessità (Colombo e Montico non possono ancora scendere in gara) che per convinzione sulle possibilità di Turchi. Egli infatti ha dimostrato ieri durante la partita contro la Pro Patria di saper tenere il posto con buone possibilità.

Tramontati i timori sulla partecipazione alla trasferta di Muccinelli, non si esclude neppure che possa essere disponibile Praest. Comunque Olivieri ha convocato per oggi alla stazione di Porta Nuova dodici giocatori: Viola, Travia, Manente, Oppezzo, Ferrario, Simoni, Muccinelli, Turchi, Beniperti, Broseè, Praest e Marchesi. La partenza è fissata con il rapido delle 16,42.

Olivieri (a sinistra) e Turchi: ultimi consigli al giocatore che nella partita della Juventus a Roma verrà schierato nel ruolo di mezz'ala finora (foto Meisio)

Ieri sera, intanto, si è riunito il Consiglio direttivo della Juventus, che doveva, tra l'altro, esaminare la bozza del nuovo statuto che dovrà essere approvato poi dall'assemblea straordinaria. L'avv. Craveri e l'avv. Giustiniani, che avevano provveduto a redigere il testo hanno relazionato i colleghi dei vari articoli.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta sulle innovazioni che si presenteranno al beneplacito dell'assemblea, ma si è appreso da fonte attendibile, che la società bianconera non varierà sostanzialmente la sua struttura. Non si parla di società per azioni, ma di semplice valorizzazione dei «soci sostenitori».

Il numero dei consiglieri verrà diminuito, stabilendo un minimo ed un massimo, in modo che la direzione in carica possa sempre accogliere nelle sue file personalità disposte a contribuire in forma tangibile all'amministrazione e a sanare il bilancio.

Se non interverranno nuovi fattori l'assemblea straordinaria sarà convocata per la sera di giovedì 25 novembre. Il relativo invito informerà i convenuti dell'attività svolta in questi anni, proporrà le modifiche allo statuto che saranno poi messe ai voti, in seguito ci sarà l'elezione dei nuovi dirigenti in base appunto alla decurtazione che sarà apportata al numero dei componenti il Consiglio.

Poesia e realtà della 100 chilometri di marcia

Un bacio per Ljunggren

DAL NOSTRO INVIATO

LECCO, venerdì sera.

Una bella corsa la 23ª Cento chilometri di marcia svoltasi ieri. Il protagonista, John Ljunggren, ha stupito da Fusiano (nove chilometri dalla partenza) fino alla fine. Da principio si è domandato come mai egli, così abile calcolatore nella stessa gara dell'anno scorso, che pure vinse, fosse stato colto da una specie di dispetto nell'accorgersi che lo avrebbero Charrière tentava di scappare poco dopo il via, cedendo quindi alla tentazione di mettersi a rincorrerlo. Successivamente non era logico chiedersi perchè mai, messo a posto lo svizzero, insistesse nel suo sforzo a tanti chilometri dal traguardo? Errore infantile, dicevano i tecnici. Ciò premesso, era inevitabile che l'errore infantile sfociasse in catastrofe. E siccome questa balenava di tanto in tanto all'orizzonte, ci si stupiva del suo continuo disattendersi in quella o dal cronometrarsi anzi la continua situazione di vantaggio per lui. In altre parole, Ljunggren è stato quasi sempre lui al centro della ribalta.

Un caso, o un merito effettivo? Merito senza dubbio. Mario Beigrandi, che già vinse una «Cento» nel 1928, 1929 e 1935, ci ha detto che uno dei più gravi errori in una corsa di questo genere è quello di avere qualcuno vicino contro il quale lottare. Lui, quando non poteva meglio, si accostava dall'altra parte della strada per non vedere. Un avversario in cui cimentarsi è addirittura può trasformarsi in un incubo e quasi in un avvelenamento del sangue.

Quest'anno, come già l'anno scorso, Ljunggren ha colto a volo l'occasione di lottare al centro su sole vicino e di liquidarlo per procedere poi senza inciampi fino alla fine.

Saggia lotta, ma poi come si fa a resistere? Difficile indubbiamente. Viene prima o poi il momento duro in cui davanti agli occhi si cominciano a vedere i diavoli volanti. Bisogna non vederci, altrimenti si crolla. Ecco il segreto. Attraverso quali scorgimenti Ljunggren riesce a non vederci? E chi lo sa? Perchè mai Antonio Ambu ci riesce soltanto verso la fine dal percorso e non già quando vorrebbe lui?

Lasciamo andare. Rimettiamoci a lodare tutti insieme col vincitore, perchè tutti sono stati assai bravi. L'olandese, il lungo Van Dijk, sul quale poggiavano molte speranze e che è arrivato solitario tredicesimo, Ka veloce Antiveri Roe in fondo, quantunque in pessime condizioni di salute, tanto da doversi subito mettere a letto. Gli diranno che commise l'errore di partire dopo aver fatto un'abbondante colazione, ma ciò non importa: l'essenziale è che egli stava male. Also Goderland ha tagliato il traguardo cadendoci sopra. Radolfo Urzao (decimo) è stato portato in barella dal traguardo alla vicina medica. Tutti cercano altri perchè non si sono arresi prima? Per l'avidità di collezionare qualche premio? Oh, ce n'erano molti, ma così pochi... Se il primo arrivato, tra i seguiti e indennati, riesce a mettere insieme sulle lire al chilometro, questo diventano cinquanta dall'undicesimo al trentesimo e trenta per gli altri arrivati in tempo massimo. Non è una bazza. Ma affrontare un'avventura simile culminata la propria forza di volontà.

Ciò è molto bello, tant'è raro che la folla si stringa assiemente intorno ai marciatori e Ljunggren potrà anche conservare con particolare tenerezza una rosa gialla, un'unica rosa lanciatagli con un bacio a Sor di dita da una bella sconosciuta, quando egli ancor sorridente nonostante la fatica, ha tagliato il traguardo.

E che tutto l'insieme sia bello è dimostrato anche dall'ansia con la quale ieri sera i protagonisti, prima ancora di andare a casa, interrompendo il riposo meritato sono andati a vedersi in un quadratino di televisione. Poi Ljunggren e Soderlund, i due principali avversari, hanno mangiato alla stessa tavola facendo ogni tanto cartellina per gli amici comuni.

ANTONIO ANTONUCCI

Figura della 100 chilometri: Ljunggren verso la vittoria nella massacrante fatica

I francesi Hubert (a sinistra) e Lesage si ristorano

Reata, il migliore degli italiani, si è piazzato terzo

Soderlund poco prima del clamoroso crollo

Bobet: «domani tenterò di battere il record di Coppi»

L'annuncio dato stamane dopo una prova al Vigorelli - Il primato di Fausto è di km. 45,798 in un'ora

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Bobet ha deciso: effettuerà domani il tentativo contro il record dell'ora, attualmente detenuto da Fausto Coppi che, nell'ormai lontano 1942, percorse km. 45,798.

Il campione del mondo si è presentato stamane, poco dopo le 11, sulla pista del Vigorelli e, dopo essersi scaldato i muscoli, ha effettuato parecchi giri a buona andatura.

Bobet ha fatto registrare ai cronometri tempi discreti e ha quindi confermato le sue intenzioni. Nel pomeriggio provvederà a convocare per domani i cronometristi ufficiali. Il tentativo, sempre che il tempo si mantenga favorevole, verrà iniziato fra mezzogiorno e le 15.

L'avvenimento è di rilievo: il francese è giunto alla piena maturità atletica, gli affari gli vanno a gonfie vele, il morale è alle stelle. E' il momento buono, insomma, o adesso o mai più.

* * *

L'attesa per la prova del campione del mondo suscita una nuova ondata di interesse intorno allo sport ciclistico, ma non fa dimenticare l'impresa di Coppi nella corsa a cronometro da Bergamo a Milano, ed il suo successo a media-record, ottenuto in coppia con Filippi.

Coppa Bernocchi, Giro di Lombardia, Trofeo Baracchi: la stagione ciclistica si chiude con un trittico successo di Coppi. Fausto in questo finale ha letteralmente sbaragliato e nemmeno i fedelissimi del campione avversario tanto, Coppi ha giocato il tutto per tutto, si è buttato nell'avventura con l'energia di un disperato. Vincere per lui voleva dire continuare la carriera, voleva dire cancellare il ricordo di mesi e mesi di polemiche, di bisticci; perdere significava alzare bandiera bianca di fronte alle accuse. Fausto ha inalberato addirittura il gran pavese e in mezzo ai tre autentici trionfi, che è difficile dimenticare, ha fatto sventolare la media record dei «Baracchi». Per 103 chilometri il lombardo della Bianchi è stato ad oltre 45 all'ora: cifre che davvero sembrano impossibili.

Con Fausto abbiamo scambiato quattro chiacchiere ieri, mentre stava lasciando in macchina Milano. «Volevo tuffarmi ad ogni costo, ma avevo una paura tremenda di bucarmi. Invece ogni cosa è andata a meraviglia, non ho avuto un attimo di crisi, Filippi mi è stato di grande aiuto, solo nei chilometri finali ha perso un po' il ritmo».

Tragolio, in un angolo, biascicava solo a borbottare: «Non l'ho mai visto andare così forte!», e Filippi, dal canto suo, era sincero come acqua di fonte, «Sono sicuro, stanco morto. E' vero, verso Milano non rendevo più. Ma la colpa non è mia, è di Fausto che andava come una motocicletta».

* * *

Il militare di truppa Jacques Anquetil è risultato in macchina diretto a Rouen, dove presta servizio. Il soggiorno ha confermato ieri le sue ottime qualità, specialmente quando si pensi che, pur avendo approfittato qua e là di un po' di viaggio avventuroso e sfibrante, egli ha realizzato un tempo migliore che nel 1953.

Anquetil pareva meno stanco dopo la gara, che al suo arrivo a Bergamo. Ha confessato: «Andare in auto mi piace da matti». Ed è una bella fortuna per un tipo nelle sue condizioni. Farà una tappa a Torino, dove ha dimenticato il passaporto, secondo una tradizione che l'obbliga a lasciare qualcosa ovunque si fermi, poi di volata raggiungerà Rouen.

«Devo arrivare per sabato», ha confidato in segreto. «E perchè?».

«Perchè devo chiedere al mio colonnello un permesso per partecipare domenica a una gara!».

Quel colonnello... e chi gli toglie una malattia di fegato?

* * *

Defilippis ha corso bene e meglio ancora si sarebbe piazzato se Antrim non avesse ceduto leggermente. Nino, dal Trofeo Baracchi è tutto trasformato, ritorna di nuova fiducia. Ora ha un programma preciso da svolgere all'Estero. Il 14 novembre sarà a Parigi per il match Francia-Italia e nella capitale francese si fermerà fino al 21 del mese per disputare in tale data un match con Da Rossi. Poi, insieme con Ripani, intierà una tournée sulle piste europee, tentando la sorte anche in qualche Sei Giorni. A caccia di esperienza.

Defilippis, pur con i suoi alti e bassi di rendimento e di umore, è e resta una delle figure più in vista del variopinto mondo che viaggia su due ruote. Un mondo che chiude ora i battenti, pronto però a riaprirli sulla scena del prossimo anno. Fra le quinte intanto fervono le trattative: non solo i calciatori hanno la loro brava campagna di trasferimenti.

Gigi Boccacini

Il campione del mondo Bobet durante il Trofeo Baracchi

De Grandi o Caceffo nella Samp a Torino

Tra i granata incerta la presenza di Grosso

Per la partita contro la Sampdoria, il Torino annuncia i rientri di Moltrasio e di Sentimenti nei loro abituali ruoli. Frossi ha oggi un'unica preoccupazione, quella di Grosso, che continua a lamentare dolore ad una gamba, senza che i medici sappiano stabilire la natura del male. Grosso proverà oggi pomeriggio e poi Frossi deciderà. Per il rimanente, solito schieramento: Lovati; Molina, Cuscela; Bearzot, Grosso (Grava), Moltrasio; Antonelotti, Sentimenti III, Bacci, Rubis, Bertolini.

Natale della Liguria, sui blu cerchiati. Circolano in questi giorni a Genova voci di trattative della Sampdoria con giocatori disponibili, onde rinforzare l'attacco che per la mancata autorizzazione a Zaro non ha ancora dato i frutti sperati. Dapprima si era parlato del bolognese Garcia, poi del fiorentino Ghezzelich. In effetti si trattava di un terzo, del palermitano De Grandi che i tecnici blucerchiati hanno provato ieri lontano dagli sguardi indiscreti dei tifosi, sul campo della Spezia.

Caciser, nuovo responsabile delle fortune sampdoriane, lo ha fatto giocare per tutti i due tempi, mentre i titolari di prima squadra hanno disputato un solo tempo, e non si sa ancora se la prova è risultata positiva. Comunque non pare che la Sampdoria, anche se decidesse d'ingaggiare De Grandi, voglia farlo debuttare fin da domenica prossima nell'incontro che la opporrà al Torino. E' vero che al blucerchiati è venuto a mancare in questi giorni il mezzo destro Remoni, a riposo per un colpo ricevuto contro l'Atalanta, ma questi sarà probabilmente sostituito dal giovane Caselli.

Caciser non ha tuttavia ancora comunicato la formazione in cui manderà in campo i blucerchiati contro i granata. Stando alle indicazioni fornite dall'allenamento di ieri alla Spezia, sembra che non vi saranno — nè vi potrebbero essere — variazioni all'estrema difesa, mentre in seconda linea Chiappin riprenderebbe il suo posto con conseguente ritorno di Agostinelli nell'ombra. Quanto sembra certo, Assante Ronzon, rimane quindi soltanto da stabilire chi sarà l'interno destro: De Grandi o Caceffo?

Questa mattina a Marassi i blucerchiati hanno subito un leggero allenamento atletico. Domani nel pomeriggio partiranno per Torino, dove Farina si riprometterà di disputare un partitone contro i suoi ex-compagni, e Mari di fare altrettanto nella città che lo ha visto emergere sui cori della maglia sampa.

Corsi pre-sciistici

Un interessante corso di preatletica sciistica sotto la guida del professore Italo Molinatti, si è iniziato nella palestra di via Parini 3. Il corso, le cui lezioni hanno luogo nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì (con conclusione a fine marzo sulle nevi del Frais), si giova di specialisti e originali atti da palestra, brevettati dall'istruttore.

Un altro corso preagonistico, organizzato dalla Sezione di Torino del C.A.I., si svolge nella palestra della Scuola C. I. Giulio, in via Belfiore 40.

Quattro ragazze e un primato: le velociste del G. S. Sip (da sinistra Bergamini, Ilirgnolo, Rosin e Leone) ieri pomeriggio a Torino hanno abbassato il record italiano della staffetta 4x200, portandolo ad 1'46" 1/10. Il primato precedente era di 1'47" 3/10. (Meisio)

Tre novità in Cenisia-Biellese

Domani nell'anticipo di IV serie esordio di Astorri nella squadra torinese e di Giraudo e Pisoni tra i bianconeri di Biella

Dopo la girandola di risultati sorprendenti verificatasi domenica scorsa nell'ultima A del campionato di IV Serie, la «settima» giocata sembrerebbe riservare a un po' tutte le compagini una partita tranquilla, tanto per tirare il fiato. Queste considerazioni naturalmente non riguardano la «partitissima» della domenica Speziamercati-Cuneo. I liguri che attualmente viaggiano in testa alla classifica capitati al vercellesi, si sono salvati a stento dalla sconfitta a Casale; forse la loro condizione non è più così brillante come all'inizio.

Il Cuneo da parte sua si porta a Le Spezia decisamente ad incerti, marca un'affermazione che, nel ristretto numero dei pretendenti più seria alla promozione. Se gli uomini di Amerelli, osserveranno una condotta di gara giudiziosa, non sarà impossibile per essi tornare con un risultato positivo dal viaggio in Liguria. L'altra capolista, la Pro Vercelli, gioca in casa con la Serenese.

Tra le gare maggiormente attese c'è poi quella di Asola, dove sarà impegnato il Rapallo. I rossoneri valdostani hanno assaltato allorno a sè infinite discussioni e critiche, non tutte giuste, non tutte imparziali, ma sostanzialmente fondate. Per senza poter più sperare logicamente a una posizione preminente, la squadra conserva ha ancora possibilità di risalire verso una posizione di classifica migliore: il primo passo verso questo miglioramento però dovrebbe essere compiuto già contro il Rapallo.

A Borgomanero è atteso il Casale. Grande è l'interesse che questo confronto suscita, anche per la fama che i nero-stellati si sono procurati in questi ultimi tempi. I granata di Mineraii però sono affidatissimi e l'impresa degli uomini di Santachecca sarà particolarmente ardua, tenuto conto che il Casale, armai avviato verso le vette più alte della graduatoria, punterà alla vittoria. Fossanese-Vado, si dovrebbe risolvere con un successo sassarese, nonostante lo smacco subito dai fossani di Borel a Biatri, mentre il sorprendente Ivrea non appare battuto in partenza a Voghera. Incertissimo infine l'esito di Rivarolese-Novese e di Saluzzo-Valenzana.

Domani pomeriggio, alle 14,30 l'abituale «anticipo» del calcio torinese sul campo di via Fréjus presenta un confronto di rilievo. Il Cenisia ospita la Biellese, una squadra che è partita con ambizioni di primato, ma non è riuscita finora a trovare il giusto ritmo di gioco. Per l'occasione la compagine bianconera arrisa a Torino con due nuovi giocatori di recente acquisto e di buone possibilità come la mezza ali Giraldo (ex-novarese) e Pisoni (che viene dal Cuneo), mentre potrebbe anche essere schierato in campo il centrattacco Ferraris!

Per fronteggiare questo spiegamento di forze il Cenisia si è raggiunto premunito ed offrirà agli spettatori l'esordio in IV serie dei centravanti, ex-juventino e napoletano, Astorri, che, con tutta probabilità le novità per i torinesi non si fermeranno qui poichè sono ancora in corso trattative con altri elementi, trattative che saranno portate a termine entro oggi.

Mitri Loi e D'Agata tra i migliori del mondo

NEW YORK, venerdì sera.

Tre pugili italiani figurano ai primi posti nelle graduatorie mondiali mensili che vengono pubblicate dalla rivista americana «Ring».

Duilio Loi, campione d'Europa dei pesi leggeri è terzo, dietro il detentore del titolo mondiale, Paddy De Marco e all'ex-campione Jimmi Carter, mentre nella categoria dei pesi gallo, Mario D'Agata è preceduto da tre pugili.

Tiberio Mitri, del canto suo, è stato quinto nella graduatoria dei medi; ed Ramos, il brasiliano che lo ha battuto per il titolo d'Europa, è classificato decimo.

Sulla iniziativa del CONI

Nuotatori si diventa (per gli scolari torinesi)

Cinque distintivi rappresentanti un cavalluccio marino, un pesce volante, un pesce spada, un delfino ed una squalo indicheranno il grado di bravura raggiunto dai ragazzi tra i 7 ed i 14 anni che, a cominciare dal giorno 9 novembre prossimo, frequenteranno a Torino i corsi del Centro di Addestramento al Nuoto. Questo «Centro», sorto per iniziativa della sezione di propaganda sportiva giovanile del CONI, si propone, non solo di insegnare il nuoto ai [illegible] che non lo conoscono, ma soprattutto di dare ai fanciulli una guida tecnica ed una sicura impostazione atletica.

Per questi corsi, la domanda di ammissione da inviare alla Delegazione provinciale del CONI (corso Galileo Galilei 10, Torino), dovrà essere corredata da certificato medico di idoneità fisica compilata sui moduli rilasciati dal Centro e controfirmata dal padre o persona di famiglia.

Le lezioni con ogni probabilità verranno impartite oltrechè nella piscina coperta dello stadio Comunale anche in quella della Gioventù Italiana, in piazza Bernini, di cui infatti trattando per aprire questo secondo impianto. Le spese di gestione saranno interamente sostenute dal CONI.

La scomparsa di Henri Matisse

Aspettava la morte guardando il mare

Vegliato dai figli Marguerite, Jean e Pierre, il maestro giace a Nizza nella sua stanza di lavoro, cui i colori degli ultimi dipinti danno quasi una nota gaia

Dal nostro corrispondente

Nizza, venerdì sera.

Matisse ha fatto «i bagagli per l'ultima partenza», come aveva detto ai suoi famigliari nel mese di agosto quando, grasso di spirito, si era rifugiato a Saint Paul per ripararsi, contemplando i vigneti, gli aranceti, gli alberi verdi della pittoresca piaga cara agli artisti.

Qualche settimana prima un giornale inglese aveva annunciato la sua morte e «a dire il vero tutta la stampa si era preoccupata di veder chiuso il suo magnifico atelier di palazzo Regina, quello che fu l'albergo di Vittoria d'Inghilterra, col piccolo giardino ricco di alberi sub-tropicali. Tutti ignoravano dove fosse andato il proprietario di questo appartamento. Matisse aveva chiuso il massimo riserbo agli amici precludendo la porta ai visitatori. Non era la porta di Mon Rêve, la villetta di Venezia, ma quella della casa nascosta a disperazione da Max Maegat, un amico proprietario di una nota galleria parigina.

Qui Matisse riceveva solo i famigliari: il figlio Pierre (che di solito abita a New York) e il piccolo Guy, uno dei suoi cinque nipotini. Fino al momento di tornare a Nizza, due settimane fa, il pittore aveva lavorato per terminare il pannello decorativo di maiolica ordinatogli da un appassionato collezionista inglese. Era tornato qui il 15 ottobre, riprendendo subito a disegnare. Questa volta si trattava delle vetrate per la chiesetta di Orépieux-le-Pape, presso Lione. Nel suo ampio studio che guarda sul mare della più stupenda posizione di Nizza, la luce, che Matisse ha sempre adorato, entrava a fiotti nella sua casa. Ogni giorno il grande vecchio quasi ottantacinquenne lavorava due o tre ore disteso sul letto o seduto su una poltrona a ruota.

Ed ecco, il colpo, la morte lo ha colto. Non era solo: v'era, accanto a lui, la figlia Marguerite, colei che l'ha sempre seguito e aiutato nel curare la stampa delle sue litografie, punte secche e acquaforti e nel compilare un catalogo di questa parte dell'opera matissiana che conta più di cinquecento pezzi (i migliori di essi sono esposti in questi giorni in una galleria di Parigi). Era presso Matisse anche la segretaria, una russa che da quindici anni non lo lascia mai, Lydia Delectorskaia.

La sofferenza non dev'essere stata molta, perché il suo volto dopo il trapasso è rimasto nobilmente calmo e sereno. Vestito di chiaro, lo hanno disteso sul letto con le mani posate una sull'altra, non incrociate. È questa interpretazione familiare dei sentimenti di Matisse serve ancora una volta a smentire le voci di una conversione alla fede di colui che, a suo stesso dire, aveva sempre avuto la religione della natura e sempre aveva cercato la verità.

In una trasmissione radio, l'unica di Matisse, fatta qualche anno fa per spiegare il significato che assumeva per lui la costruzione di un'opera religiosa come la Cappella del Rosario, il pittore ha precisato che intendeva compiere un lavoro di armonia, espressione di tutt'una vita di ricerca, che potesse dare agli altri il sentimento della pace serena e la gioia di un conforto.

Lavoro e gioia, ecco il suo motto: ad esso ha improntato la sua lunga, feconda, operosa esistenza. Ed ora è chiuso nella sua bara, dopo la giornata di ieri trascorsa nella camera ardente allestita nella grande sala dove i suoi «ritagli colorati», divertimento degli ultimi anni, mettono una nota quasi gaia.

Sono giunti ieri i suoi figli Jean e Pierre.

m. r.

Bimbo di 9 mesi morto per una fetta di banana

Roma, venerdì sera.

Un bambino di nove mesi è morto ieri mattina in circostanze veramente penose al Policlinico. Il piccino, Roberto Finotto, veniva colto da improvviso malore nella prima ora del pomeriggio due ore prima mentre si trovava insieme alla mamma egli aveva inghiottito una fettina di banana che gli aveva provocato un principio di asfissia poiché il frutto, fermatosi nell'esofago, gli aveva reso difficile la respirazione. Trasportato immediatamente all'ospedale i sanitari riuscivano a fargli ingoiare il boccone di banana riattivandogli la respirazione. Poco dopo però il piccino si aggravava e decadeva, senza che nulla potesse essere tentato per strappacio alla morte.

Sembra che il decesso sia stato provocato da improvviso collasso cardiaco. I sanitari comunque hanno posto la salma del piccolo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' deceduta a Bologna Fatima Miris, artista della "Belle Epoque,,

Scoperta dalla Duse la "Fregoli in gonnella,,

In pochi secondi si trasformava nei personaggi più diversi - Trent'anni di successi in tutto il mondo di una compagnia composta di una sola attrice

Fatima in una delle sue trasformazioni per la operetta «La gran via»

Nostro servizio particolare

Bologna, venerdì sera.

I funerali di Fatima Miris, la geniale artista trasformista acclamata per più di trent'anni sulle ribalte di tutto il mondo, che si è spenta in seguito a tumore maligno, hanno avuto luogo ieri, con grande concorso di popolo e di vecchi ammiratori, a Bologna.

Poche donne possono vantare di avere avuto una vita più avventurosa, e una carriera più brillante, poche artiste sono state colte dalla fortuna come lei dal genio e dalla fortuna. La prima a scoprire lo straordinario talento della contessina Maria Frassinesi, la futura «Fregoli in gonnella» (Fatima Miris, secondo il nome d'arte poi scelto da lei) fu, come di solito succede, un'altra grande artista, la Duse. Quando la famosa attrice si prese sulla recitare Maria a Palermo durante una festa di beneficenza, all'età di otto anni, disse infatti alla madre: «Dolevi questa bimba per otto anni e ve la restituirò prim'attrice». Il padre, burbero capitano di cavalleria d'origine toscana era dapprima recisamente contrario a indirizzare la piccola nella carriera artistica perché voleva farne una «professoressa di matematica» ma quando Maria trovò uno spalleggiatore che non alimentasse la polemica impenna dell'ufficiale nei confronti della figlia, questi, lasciato l'esercito, ne divenne il suo più accanito sostenitore. Fu il suo impresario, librettista, e persino il direttore d'orchestra della compagnia della quale Maria era la sola attrice.

Come fu che Maria si dedicò al trasformismo? La scintilla dell'ispirazione le venne da Fregoli. Il famoso attore non fu però il suo maestro, e anzi i due artisti nella professione furono rivali. I loro rapporti, benché improntati alla massima cordialità, non furono mai cordialissimi. L'occasione che rivelò le doti straordinarie di Maria fu questa: suo padre aveva scritto una commedia per Fregoli dal titolo «La cavalcata di Sorrento». Trovandosi a Palermo per recitare ai «Bellini», il Fregoli inviò alla famiglia Frassinesi cinque biglietti omaggio. Da questi biglietti omaggio ebbe inizio la carriera artistica di Fatima Miris.

Fu però il secondo occasionale incontro con Fregoli che mise risolutamente Maria sulla strada del palcoscenico. Era il 1903. La famiglia Frassinesi, che viveva da qualche anno a Bologna, era tra quelle più in vista della città e Maria era già nota come promettente dilettante. Allora Fregoli stava recitando al «Brunetti», un famoso teatro ora scomparso, il padre di Maria, che aveva già conosciuto l'artista alcuni anni prima a Palermo, andò a trovarlo e gli chiese se poteva prestargli il teatro in una sera di riposo. «Ho una figlia — gli disse — che tutti dichiarano un fenomeno. Lei, però, in questo genere d'arte, è maestro. Vorrei un suo giudizio nel corso di una spettacolo qero». Fregoli acconsentì. Fu un successo clamoroso.

Era nato «Fatima Miris», nuova stella del teatro di prosa. L'esordio ufficiale avvenne poco tempo dopo. Nel 1903, allo «Storchi» di Modena. Per prepararsi a quella serata, i Frassinesi, ormai ottagiati da parte del parentado, si indebitarono sino all'osso. Il povero capitano, oltre ai gioielli, dovette cedere perfino «Il terzo dello stipendio».

Era la «belle époque», l'epoca «bella» del dannunziano trionfante. Il successo di Fatima Miris fu immenso — interpretò una ventina di personaggi, da quello di fine dicitrice, a quello di piccolo fagaro, mutandosi d'abito in pochi secondi, con un'abilità che sin dall'inizio si mostrò perfetta.

Dopo una lunga serie di successi sulle ribalte delle varie città italiane, seguì la

Fatima giovinetta

La prima donna coi capelli tagliati alla maschietta

tournée a Londra nel 1908. Il nome di Fregoli in gonnella, come Fatima venne ben presto chiamata, era a titoli grossi sui giornali londinesi. Fatima, allora entrava e usciva dalla scena cambiandosi cento volte in uno spettacolo di tre ore, tutto imperniato su di lei. Fatima aveva fra l'altro una resistenza fisica eccezionale, che conservò fino a età avanzata.

La grande abilità dell'artista era di saper fare tutte le parti. Ora Fatima era una cantante catalana, ora un mujik russo, il viticultore generale Togo, ora una geisha del generale giapponese, ora il barbiere di Siviglia, ora Napoleone, ora il cardinale Mazarino, ed un secondo dopo, D'Artagnan.

Fatima Miris attraversò 14 volte l'Oceano e fu anche nell'America del Nord, a New York e a Chicago e altre città del Middle West. Una volta, in Sud-America si incontrò anche con Fregoli. I due artisti erano ambedue a Buenos Aires: lei lavorava al «Marconi», lui al «Politeama». Nella sua giornata di riposo Fatima Miris si recò ad applaudire il grande concittadino ma la stima non fu ricambiata dal Fregoli. Nel 1912 avrebbe dovuto recarsi in Russia, e aveva già il suo bravo contratto in tasca, ma gli avvenimenti internazionali di quell'anno la dissuasero dall'affrontare il viaggio. Si sposò nel 1921 e, dopo una breve parentesi tornò ai palcoscenici fino al 1939.

a. s.

Travestita da bersagliere al tempo della 1ª grande guerra

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 5 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3) — Ore 18: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Breve di Milano - 14,14-14,30: a Roma di Sergio Stasper e la sua fi. Anita Pringle - 18,30: La opinioni degli altri - 18,45: Cronaca di Parigi inglese - 17: Orchestra Nilloni: Ouverture da William Galassini - 17,50: Trasmissione in collegamento col Radiocentro di Roma - 17,45: Concerto della pianista Lea Cariolato Alvarez. Haydn: Due sonate - 18,15: Dante Canal Canali con il complesso Strumentale Corradi Bazzi - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: L'insegnamento della classe media negli Stati Uniti - 19,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,10: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani - 19,30: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Erich Kleiber. Beethoven: Sesta sinfonia in fa maggiore op. 68 (Pastorale) a) Allegro ma non troppo, b) Andante molto mosso, c) Allegro, d) Allegro, e) Allegretto. Strauss: Don Chisciotte, poema sinfonico op. 35 (solisti: Pietro Grossi, violoncello, Marcello Formentini, viola). Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino - 22,45: Parliamo di canzoni - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m. L., Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,9) — Ore 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale - La chitarra di Armando Romeo - 14: Orchestra Ritmia da Angelini - 14,30: Un programma di Bianconi e Minori - 15: Giornale - Breve la storia della Polizia di Stato - 15,30: Le corse, di Mazzotti e Nuvolo - 16: Terza Pagina: Il teatro; Breve storia della sinfonia; Un libro al mese - 17: Ballate con noi - 18: Dischi - 18,15: di Emilio Gabaglio (terza puntata) - Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: Disco amico: Ugo Barlozzetti, Vita, musica - Libri Biblioco: L'igiene e la salute dell'uomo - 19,30: Tromba e sassofoni - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21: Gazzetta musica, il 4 tempi programma e dal Secondo Programma, a cura di Mino Doletti, Orchestra diretta da Armando Trovajoli, pianista Carlo Cenacchio - 22: Concerto di Xaviar Cugat - 17. ultime notizie - 22,50: Sipal (documentario). Saggio e tesi di G. B. Angioletti, radiomemoria Sergio Zavoli - 23-23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 318,5, Torino m. L.) — Ore 18: Programmi musicali contemporanei. R. Ardissone: Variazioni ed fuga per un tema di Rubinstein; G. Landolfi: Movimento symphonique - 19,30: Cultura italiana, a cura di Benvenuto Terzi. Una raccolta di saggi di Leonello Vincenti: Luisa Rinaldi dal romanzo, Daniela - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto G. Tartini (Orc. S. Fiorenzo): Concerto in re per violino e archi; P. I. Ciaikowsky: Serenata per archi op. 48 - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: L'assedio di Numancia, tre tempi di Nigini da Cervantes, traduzione di Cesare Vico Lodovici, commenti musicali di Valentino Bucchi, Compagnia di prosa di Roma con Mario Colli, Maria Fabbri, Mario Feliciani e Ubaldo Lay, regia di Corrado Pavolini. (Prima esecuzione in Italia).

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 20,35 alle ore 7: Notiziario dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20: «Le nozze di Figaro» di Mozart.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Sam viaggio sul Clo», settimanale per le ragazze di Pinocchio e Pinocchio; «Appunti degli Apaches» (film) regia di John Hoffmann, interpreti James Kitson, Virginia Herrick, Chief Thunder Cloud - 20,45: Telegiornale - 21: **La donna di picche**, di Carlo Goldoni, compagnia stabile di prosa della città di Trieste con Laura Solari e Luigi Almirante, regia di Carlo Lodovici - 22,40: Replica Telegiornale.

SABATO 6 NOVEMBRE

(Programmi intermedi)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,45: Orchestra Coole - 11: La scoperta di Ur - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Terzina delle canzoni - 13,15: Orchestra Angelini - 17: «Sorella radio» - 17,55: «Ernani» opera di Verdi (atto I) - 20: Orchestra Fragna - 21: «Partita in quattro», un atto di A. Varaldo - 21,45: Orchestra Cedric Dumont - 22,30: Musicari pertinenti, documentario - 23: Dal Palazzo internazionale dei jazz a Parigi - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Canzoni di Napoli - 9,30: Ginnastica in casa - 12: Orchestra Millefiori - 13,50: Canta Aurelio Fierro - 14,30: I successi di ieri - 15: Rassegna turistica - 15,50: Orchestra Savina - 16: «Terza pagina» - 17: Ballate con noi - 18,10: «Emilio» o i detective» - racconto per ragazzi di R. Kastner (3ª puntata) - 18,50: Orchestra Ferrari - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Segurini - 20,50: «Cink» - 21: «Werther» opera in 3 atti di J. Massenet.

TERZO SECONDAMBIA — Ore 18,15: G. Giuranna: Tre canti alla Vergine - 19,30: La vita e l'opera di H. James - 20,15: Concerto - 21,30: «Poeti di Juan Ramon» - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Pierre Dervaux. Musiche di Ponce, Lalo e Dukas.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «La soffitta incantata» e «Modelli e creazioni» (documentario); «Terza lezione», para di Gennaro e Pagnotta - 21,25: «Fortunatissimo» e «Leggiamo insieme» - 21,40: «Roger vivere» con Tino Scotti e Mino Bongiorno - 22,30: Viaggio in Campagnola.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Il "Don Chisciotte,, di Riccardo Strauss

Questa sera alle 21 le stazioni del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico diretto da Erich Kleiber. Il programma comprende la VI sinfonia di Beethoven, e il poema sinfonico «Don Chisciotte», di Riccardo Strauss.

Se la frase pronunciata da Wilhelm Kienzl, l'autore del «Evangelimann», più opera molto popolare in Germania: «I poemi sinfonici di Riccardo Strauss ci hanno insegnato a vedere con gli orecchi», se questa frase è esagerata nel riconoscimento di un nuovissimo fatto d'arte, è indubbiamente giusta nell'affermare che nessuno più di Strauss è riuscito a dar concretità al gusto sonoro, come suol dirsi, cioè a dar rappresentazione sonora a un atto e a un fatto, come del resto si osserva anche nelle sue opere teatrali.

Nell'introduzione l'eroe, Don Chisciotte, è presentato nei suoi più spiccati caratteri, quasi nel tumulto della sua fantasia, nell'esaltazione delle volontà. La immagine di lui sembra adoperarsi e ricongiungersi. Sognatore, incostante, sentimentale, inclinerebbe alla stasi, alla contemplazione, o a una moderata attività. Ma l'impetuoso desiderio, il bisogno della conquista, sollecitati dal fervore della mente, non tardano a scapparsi, a spingerlo ad azioni delle quali non sa misurare l'impegno. Allora non distingue più il verosimile dall'inverosimile, il possibile dall'impossibile, e per sulle prime esperienze sopravvive l'anelito eroico, che, per la sproporzione e l'incompiutezza è infine umanissimo quanto eroicomico.

Con la più eloquente, persuasiva arte, i temi, le modulazioni armoniche, la strumentazione rappresentano la decisioni e la tempeste e le oscillazioni di quell'accesa immaginazione e anche il godimento e la sofferenza dell'animo turbato. Il ripregnamento è attenuato con l'indolente ritmica, melodica e timbrica. Il violoncello impersona per lo più il cavaliere. Il clarinetto basso insieme alla tuba tenore, tratteggiano talvolta lo scudiero. La ricchissima tavolozza straussiana concentra gli impasti più ricchi e le sovrapposizioni più ardite.

Tuttavia l'architettura sonora sia tanto complessa, l'ascoltatore non stenta a intendere gli episodi diversi e a gustare la parte descrittiva, sovente imitativa, e quella poetica. La parte descrittiva comprende l'imitazione del gregge che ammucina, e belà, la vivacità del dialogo e della disputa del cavaliere con lo scudiero, la solennità dei fedeli in processione, la musichetta contadinesca che evoca la falsa Dulcinea, quella che meccanicamente inforca i sibili del vento, eccetera, tutte risorse ingegnosamente d'un sapiente istrumentatore, le quali al primo momento inorridiscono e meravigliano. La parte poetica poi è quella che espone il contenuto sentimentale del personaggi, i loro slanci d'animo, l'amore di Don Chisciotte, la veglia nella notte lunare, il guitarreo nella pace notturna, la catastrofe del sogno, la rassegnazione, lo svanire dell'ebbrezza e della combattività in una formula rinunciataria. Son questi momenti lirici, nei quali il personaggio, pur serbando l'aspetto grottesco, vive con espressioni artistiche, senza soccorso di espedienti. Le ultime pagine sono fra le più belle e significative di Strauss. Esprimono mirabilmente il cadere delle forze e delle illusioni, il languire e il disperdersi d'ogni energia e d'ogni speranza, il sorgere di un nuovo stato d'animo di abbandono e quiete.

La partitura prescrive sedici violini primi e altrettanti secondi, dodici viole, dieci violoncelli, otto contrabbassi; fra i fiati sono più che di solito numerosi i fagotti e i corni; c'è anche uno strumento occasionale, la «macchina del vento». I temi, fra principali e secondari, non sono meno di trentatrè. Il poema consta di una introduzione e di dieci Variazioni, ciascuna delle quali descrive un'avventura del protagonista, che Sancio Pansa accompagna pazientemente e lealmente.

a.

L'illustratore Buzzelli che riscuote ogni sera vivo successo al Teatro Alfieri con le sue rappresentazioni di arte magica. (Disegno di Chico)

Sulla tomba del padre

E' morto a Melegnano il cantante Bettoni

Milano, venerdì sera.

E' morto per paralisi cardiaca, mentre recava fiori sulla tomba del padre nel cimitero di Melegnano, il basso Vincenzo Bettoni. Aveva 78 anni e nella sua lunga carriera artistica aveva cantato a La Scala, e nei principali teatri del mondo. Si era ritirato da poco a vita privata con la moglie nella sua abitazione milanese.

Un ritorno alle corse

VI. — *Evaso dal penitenziario di Partridge, in Australia, Clarke Frank detto Gardiner, vive per tre anni alla macchia in montagna. Stanco della vita che conduce, scende al piano e diventa garzone macellaio, ma un giorno ruba dei cavalli e questa volta viene condannato a quattordici anni di pena. Liberato per buona condotta, Clarke si accoda ai cercatori d'oro che vanno verso il Klondra dove è stato trovato un filone del prezioso metallo. Durante il cammino incontra un tale, John Gilbert, giovane di vent'anni fuggito dalla famiglia per darsi al banditismo, e con lui si associa per depredare i cercatori d'oro. Sopravviene l'inverno, la neve copre i campi auriferi, le ricerche devono essere interrotte. Ma ecco che si scopre un nuovo filone d'oro al piano. Gardiner e Gilbert si dirigono verso quel luogo, ove ben presto sorge una città di tela e legno e vi impiantano una macelleria che tosto fa affari d'oro perché i due, che si sono associati ad un certo Fogg, vendono bestiame proveniente da furti. La polizia arresta Gardiner. Offerta la libertà provvisoria il bandito fugge sulle montagne e trova asilo in una capanna di Fogg. Due agenti lo scoprono e dopo una vivace lotta riescono ad ammanettarlo. Ma mentre uno degli agenti scende al piano e l'altro rimane a far la guardia al prigioniero, con un'abile manovra Fogg riesce a liberare l'amico, corrompendo il poliziotto. Gardiner fugge un'altra volta, incontrato un mercante in viaggio verso il sud, lo ferma e si appropria di alcune, che egli paria e di un abito da incredibile che trova fra la merce.*

Una settimana dopo, a Burke, un missionario presbiteriano che si fa chiamare reverendo Christie, vende il suo cavallo e s'imbarca su di un vapore a pale che naviga sul Rame Darling. A Murray Bridge, questo sant'uomo prende la diligenza. Si tratta, in effetti, di Gardiner, il quale sotto questo travestimento, riesce a raggiungere Adelaide. In tasca ha parecchie centinaia di lire sterline, frutto delle sue rapine; da Adelaide egli conta di imbarcarsi per l'America. Ma a fargli cambiare parere, e quindi a farlo fermare, serve il ricordo della bella Kitty Brown che egli ha tenuto fra le

Il bandito Gardiner

braccia durante il ballo nell'albergo in montagna, dove si era rifugiato. Perciò lascia che molti battelli partano per quella che dovrebbe essere la sua meta, e rimane. I giornali lo tengono al corrente di quanto succede nel Nuovo Galles del Sud; in tal modo viene a sapere che nuovi e ricchi giacimenti auriferi sono stati scoperti sulle rive del fiume Lachlan, a 180 chilometri dai giacimenti di Burrangong. In soli pochi giorni più di 30 mila cercatori hanno invaso la regione e anche qui è sorta in breve una città di legno e di tela, chiamata Forbes. Numerosi banditi infestano ancora la foreste e, secondo la stampa, il loro capo è sempre Frank Gardiner. Il temibile Presley è stato arrestato e condannato a morte, mentre il poliziotto Pottinger, che ha ereditato da un lontano cugino il titolo di baronetto, si è divenuto in tal modo sir Federico Pottinger, è stato nominato ispettore. Dopo quattro mesi di stasa, Gardiner non si trova più, preso com'è dal male del paese; la sua vita tranquilla di falso reverendo lo annoia mortalmente. E un bel giorno s'imbarca sul vapore che lo conduce a Narrandera; qui egli abbandona l'abito talare, si veste da boscaro, ruba un cavallo e su di esso si dirige verso le sue care montagne del Weddin. E accade nel febbraio 1863 arrivare finalmente alla baracca del vecchio O'Meally, trasformata ora in albergo, davanti al quale sostano le diligenze e i cercatori d'oro in partenza o in arrivo da Forbes. Nella grotta del terreno circostante Gardiner ritrova il suo vecchio complice John Gilbert, i tre fratelli Johnny Davis, Mike Quinnes e Connors, che guardano il celebre Gardiner con un'ammirazione senza paleso. Il giorno dopo Frank è a Wheogo, ove ritrova Kitty, la quale, il nascosto del marito, accade degli

appuntamenti segreti al bandito, divenendo la sua amante; e Gardiner per poterle essere vicino, accampa la sua banda sulla cima del monte Wheogo. Il 28 aprile 1863, essendoci lo corse a Forbes, alle quali partecipano Kitty e le sue sorelle, anche Gardiner va in città

a pavoneggiarsi sul suo cavallo, ben sapendo che sulla sua testa grava una grossa taglia. Quando il nuovo capo della polizia, sir Federico Pottinger, viene a sapere della bella giocatagli da Gardiner, fa arrestare, per rappresaglia, il fattore Ben Hall, che egli accusa, senza peraltro averne le prove, di fare parte della banda «Gardiner».

Segue: *Un progetto audace*

Tutta l'Italia ne parla

Qualsiasi carne *anche la più dura* **diventa tenerissima con Adolph's**

★ **Una sbalorditiva novità.** Adolph's ha il miracoloso potere di rendere tenera e più saporita la carne di qualsiasi taglio e qualità, facendola inoltre cuocere più in fretta.

★ **Carne squisita a metà prezzo.** Con Adolph's gli economici tagli del fianco e della spalla si cuociono come il filetto di prima scelta. Finalmente potete mangiare carne tenerissima a prezzo accessibile!

★ **Ricca nutrizione per tutti.** La carne economica ha lo stesso preciso valore nutritivo della carne più cara. D'ora in avanti, perciò, con la stessa spesa, potrete assicurare una raddoppiata nutrizione per la vostra famiglia!

★ **Adolph's è un prodotto naturale.** Composto con un enzima vegetale dei Tropici, Adolph's è così innocuo che — in altre forme — viene ordinato dai medici ai bambini come digestivo.

★ **Un vasetto basta per 10 kg. di carne.** Ogni vasetto da 50 gr. di Adolph's è sufficiente per 10 kg. di carne. Calcolate voi stessi le migliaia di lire che vi fa risparmiare!

★ **Un calcolo semplicissimo.** Il costo di Adolph's viene subito compensato dal risparmio che si ottiene acquistando il primo kg. di carne a basso prezzo. Gli altri 9 kg., perciò, saranno resi teneri senza alcuna spesa!

ORIGINALE **Adolph's**

NELLE MIGLIORI MACELLERIE

Agenti generali per l'Italia D. & C. via Orefici 4 - Bologna

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del Comandante atlantico

Gruenther parla sulla difesa dell'Ovest

«Se la Russia attaccasse l'Occidente, nonostante la superiorità delle sue forze di terra e sottomarine, sarebbe sconfitta» - La potenza dell'aviazione strategica americana

PARIGI, venerdì sera.

Il comandante supremo atlantico, generale Alfred M. Gruenther parlando a una riunione di ottantadue esponenti americani in visita a Parigi, ha dichiarato che se la Russia dovesse eventualmente attaccare ora l'Occidente in una guerra totalitaria, essa la perderebbe.

Il comandante atlantico ha detto che «la sua opinione è fondata sulla presente forza militare tanto dell'Est che dell'Ovest e sulla incapacità attuale dei sovietici di poter ristrutturare per ora i bombardieri strategici americani, cioè quelli che portano le bombe atomiche».

Il gen. Gruenther, nel corso di un'ora di conversazione, ha rilevato che «la potenza aerea dell'Occidente determinerebbe la vittoria finale in un conflitto con la Russia, e ciò avverrebbe nonostante la superiorità delle forze di terra e della flotta sottomarina sovietiche».

«E' possibile che le forze sovietiche travolgano l'intera Europa occidentale nella prima fase della guerra, sulla base dell'attuale schieramento militare Est-Ovest, ma i sovietici perderebbero sicuramente nella seconda fase del conflitto. Il fatto che a questo punto l'offesa aerea avrebbe un enorme vantaggio sulla difesa, significherebbe che alla lunga la Russia perderebbe la guerra».

Gruenther — secondo l'agenzia I.N.S. — ha precisato che il suo giudizio è basato principalmente sulle realizzazioni dei nuovi bombardieri strategici americani del tipo «B. 47». Egli ha rivelato per la prima volta che l'Unione Sovietica non sarebbe in grado di opporsi ai bombardieri americani.

«Questo bombardiere — ha detto il generale — può volare con velocità e ad una tale altezza, ed inoltre ha tanti altri pregi segreti che i sovietici non hanno ancora saputo trovare una adeguata difesa contro la sua micidialità». Tuttavia Gruenther ha ammesso che i russi potrebbero ristrutturare il problema della difesa contro il «B. 47» nel corso dei prossimi anni.

Infine il comandante supremo ha detto che l'attuale situazione militare fra Est e Ovest si presenta ora per l'Occidente sotto buoni aspetti.

Il generale Fulgencio Batista non essere considerato eletto Presidente della Repubblica di Cuba. Egli, infatti, è il candidato della coalizione nazionale progressista. Ecco Batista nella sua automobile scortata, sulla quale ha fatto scrivere il motto: «Ritorno con l'uomo». (Telefoto)

Il terrorismo in Algeria

Imminente battaglia fra Legionari e ribelli

BATNA (Algeria), ven. sera.

Un forte contingente di militi della Legione Straniera è partito stamane all'alba dal centro di Sidi Bel Abbès con l'obiettivo di reprimere il terrorismo nell'Algeria orientale. Gli due colonne di soldati dell'Esercito sono riuscite a rompere l'accerchiamento dei ribelli intorno all'Aurès e Nemamcha.

Gli abitanti delle due piccole località hanno dovuto essere allontanati di grande urgenza con ogni mezzo di trasporto a disposizione. La situazione dei ribelli contro gli assi si era fatta molto grave. I tanti-legge, in numero di mille e più, si erano asserragliati sulle alture, esperte di ogni battaglia, e di quando in quando lanciavano partire delle raffiche di mitraglia, lasciavano rotolare dei massigni sulla strada per impedire il collegamento ed i soccorsi, abbattevano pali telegrafici e coglievano gli istanti di sorpresa, trucidandoli.

Caccia grossa in un pacifico villaggio francese

Dodici cinghiali irrompono sulla piazza del mercato

Un animale catturato vivo al laccio - Altri quattro abbattuti a fucilate dal sindaco - In un paese vicino un cervo, inseguito dai cani, entra in un caffè

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Nessun cacciatore ha mai vinto una mandria come quella che è caduta ieri sul villaggio di Neubourg vicino ad Evreux o, per meglio dire, che ne ha percorso le strade seminando il terrore fra le donne e i ragazzi.

Era l'ora del mercato e la piazza della borgata era affollatissima, quando un branco di dodici cinghiali arrivò di volata e cominciò a rovesciare tutto al suo passaggio.

Superato il primo momento di sbigottimento un contadino afferrò una fune e la lanciò nel branco con l'abilità di un cow-boy del Far West, come si vede al cinematografo; e il primo cinghiale venne catturato così. Nel frattempo gli uomini uscivano di casa con i fucili e davano la caccia alle bestie rincorrendole nelle vicine vie del villaggio. Il sindaco, tiratore scelto, ne uccise quattro; un'altra andò a rifugiarsi nella cucina di una osteria dove il cuoco la servì, impugnando, invece, un grosso mannaio; ma altre quattro riuscirono a mettersi in salvo e ad un segnale di grandine e fu uccisa a colpi di forcone.

Gli altri cinque animali riuscirono a trovare la strada del bosco e si sottrassero allo sterminio.

Poichè siamo in materia di caccia va segnalata la disavventura di un cervo a Beuzeville da Breteuil, sempre vicino ad Evreux, il quale è stato catturato vivo nella scala della cantina di un albergo-ristorante. Inseguito dai cani e dai cacciatori il cervo era penetrato nel cortile che si trova sul ciglio della foresta e si era buttato per le scale della cantina per nascondersi. Ma il proprietario aveva chiuso la porta perchè già alcuni anni fa un cervo si era rifugiato e aveva fatto strage di bottiglie prima di arrendersi. E anche ieri l'animale è stato catturato vivo.

l. m.

Fuggito dal circo di Augusta

Autoblindo americane inseguono un elefante

Berna, venerdì sera.

(Vice) Autoblindo della forza americana e pattuglie di poliziotti armati stanno dando la caccia a un mastodontico elefante fuggito per la seconda volta nel giro di 48 ore, da un Circo equestre di Augusta. «Bosco», così si chiama il pachiderma, è per ora irreperibile e la battuta organizzata nei dintorni della città per rintracciarlo sono state fino a questo momento infruttuose.

Il bestione, inferocito, ha fatto già gravi danni: per fuggire dal suo recinto ha sfondato un robusto muro, è penetrato in un deposito del Circo e vi è accaduto quello tutto quello che gli è capitato a tiro di probabilità. Fra l'altro ha spaccato fiaschini, sedie, riflettori, apparecchi elettrici e altri attrezzi.

Allarmato, il personale del circo ha bloccato allora l'animale via d'uscita con un grosso camion ma «Bosco» con enorme sforzo ha evitato anche questo ostacolo, dandosi alla fuga. Inutilmente i poliziotti accorsi sul posto, hanno sparato contro il bestione colpi di pistola e di carabina: la pelle del pachiderma ha resistito anche ai piombi. E' stato quindi necessario chiamare di rinforzo le autoblindo americane. Troppo tardi però, perchè l'elefante si era dileguato nei boschi circostanti dopo aver fracassato la vetrina di un negozio, due serrature e alcune motociclette fra un fuggi-fuggi generale.

Se al suo ritorno il pachiderma non si sarà calmato, verrà abbattuto a colpi di cannoncino, l'unica arma efficace. Già mercoledì sera «Bosco» era fuggito dal Circo ma un abile sorveglianza lo aveva ricondotto nel recinto allettandolo con alcuni chili di mele.

L'ISTRUTTORIA MONTESI

Un'altra inchiesta ordinata da Sepe?

Secondo alcune "voci,, sarebbero in corso accertamenti tendenti a dimostrare che Piero Piccioni conosceva Wilma - Un sacerdote al corrente del segreto? - Forse nei prossimi giorni il magistrato interrogherà la ragazza che accompagnò a Capocotta il principe Maurizio d'Assia

Roma, venerdì sera.

Mentre il dott. Sepe si accinge a sfoltire l'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, interrotta da questi giorni di festa, l'ufficio voci non desiste dalla sua attività. E spesso è altrettanto difficile individuare chi per primo metta in giro questa «voce» che, se talvolta hanno un fondamento di serietà, talaltra risultano completamente infondate. Una indagine al riguardo sarebbe non meno laboriosa di quella alla quale il presidente Sepe si è dedicato per stabilire da dove partì l'indicazione che Piero Piccioni era da ritenersi il responsabile della morte di Wilma Montesi.

Comunque l'ultima «voce», almeno in ordine di tempo, che è circolata ieri nei pressochè deserti ambulacri di Palazzo di Giustizia è particolarmente soddisfacente per chi si dice convinto della colpevolezza del giovane musicista. Infatti gli «ulteriori accertamenti» che Sepe sta facendo svolgere ai maggiori dei carabinieri Cosimo Zinno tenderebbero a dimostrare che Piero Piccioni conosceva Wilma Montesi.

Non vi è dubbio che una volta raggiunta una prova simile un grande passo in avanti sarebbe stato compiuto: su di esso e sugli indizi già qui raccolti si baserebbe naturalmente l'accusa, mentre le difficoltà verrebbero a trovarsi più avvocati della Difesa che vedrebbero di colpo sconvolti i loro piani, tesi a dimostrare l'assoluta estraneità degli attuali imputati ai fatti loro attribuiti.

E si dice che questi «ulteriori accertamenti» copirebbero la carta segreta che il Magistrato si riprometteva di tirare fuori al momento opportuno.

Per dire un certo lustro alla «voce», che dal canto nostro riportiamo a puro titolo di cronaca, si attribuisce a Sepe una frase che, a nostro modesto avviso, appare per lo meno poco credibile, data la sua ingenuità. Il Magistrato, dunque, avrebbe detto a qualcuno: «Io so che esiste una persona che mi ha una telefonata, avvenuta nel pomeriggio del 9 aprile (quando ancora la Montesi non era uscita di casa) fra Wilma e Piero Piccioni. Questa persona non può parlare, non può rivelare tale importantissima circostanza, perchè è legata ad uno stretto segreto professionale». Ne consegue, ovviamente, che se questa persona potesse parlare il mistero di cui si circonda il «caso Montesi» sarebbe completamente svelato, il responsabile della morte di Wilma chiaramente indicato, il favoreggiamento di Montagna e di Polito sufficientemente provato.

Ma chi è questa persona che sa, questa persona che può mantenere il segreto anche al cospetto del Magistrato, l'unica che può sciogliere il medico, l'avvocato, il pubblico ufficiale dal segreto professionale e d'ufficio? Evidentemente potrebbe essere soltanto un sacerdote, il quale potrebbe avere avuto in confessione la rivelazione di una circostanza così importante.

Ma una considerazione, che fa sorgere in forse l'attendibilità della «voce» sorge spontanea: se il presidente Sepe sa che una persona è al corrente della telefonata, segno evidente è che questa persona ha già parlato e che quindi ha già violato il segreto professionale. E se ha parlato, si osserva, può ben riparlare, anche se si trattasse di un sacerdote. Ora tutti sanno che il «caso Montesi» è sempre stato ricco, purtroppo, di «voci» talvolta messe in giro da chi aveva interesse di intorbidare le acque e non è escluso che anche questa che ha preso a circolare da ieri sera sia da attribuirsi a siffatta categoria.

A questo proposito, vale la pena di ricordare che sul tavolo del dott. Sepe giacciono centinaia di lettere anonime, e solo poche di esse hanno portato a qualcosa di positivo. Le altre non sono servite al magistrato che a fargli perdere del tempo prezioso.

E' probabile che il 10 novembre si riunisca la Sezione istruttoria per decidere sulla nuova istanza di libertà provvisoria presentata da Ugo Montagna a mezzo dei suoi difensori avvocati Lupis e Vassalli e su quella di revoca del mandato di cattura per Piero Piccioni, presentata dall'avv. Giuseppe Primo Augenti.

Le ultime notizie riguardano la posizione nel caso Montesi del principe Maurizio d'Assia, interrogato giorni fa da Sepe, quando però, Palazzo di Giustizia era ormai deserto, per l'ora tarda. Dal giovane principe il magistrato ha saputo il nome della ragazza che lo accompagnò nella fornace alla tenuta di Capocotta il 9 o il 10 aprile dello scorso anno. Si tratta di una giovane appartenente ad una ottima famiglia romana, che conosce Maurizio d'Assia fin dall'infanzia e che si recò con lui per una passeggiata tuttaltro che organizzata all'improvviso quando il principe acquistò una macchina fuori serie color grigio chiaro. E' probabile che il dott. Sepe voglia nei prossimi giorni interrogare la bella ragazza, perchè possa fornirgli altri elementi di controllo su quanto avvenne in quel pomeriggio alla Capocotta e soprattutto per verificare l'attendibilità di quanto hanno affermato i guardiani della tenuta.

Il giovane principe Maurizio d'Assia

Muore in treno una giovinetta leucemica

Napoli, venerdì sera.

Una giovinetta affetta da leucemia è morta stanotte sul treno che doveva portarla verso la guarigione.

La quindicenne Antonia Purcaro, da Nicastro, in viaggio alla volta di Roma assieme al padre Vincenzo, che avrebbe curato il suo ricovero in una clinica della Capitale, ha cessato di vivere durante il tratto Torre Annunziata - Napoli.

Oscure le cause della tragedia di Verona

Il misantropo assassino della cognata

Il delitto è stato compiuto alla presenza del figlioletto della vittima - La mente dell'omicida era sconvolta da una delusione d'amore?

Dal nostro corrispondente

Verona, venerdì sera.

La spaventosa tragedia di Montecchia di Crosara, ha commosso l'intera vallata dell'Alpone. La salma della giovane sposa assassinata, Pierina Menghin, di 32 anni, è stata ieri sera pietosamente composta nella sua abitazione dopo l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica che aveva compiuto il sopralluogo. Il figlioletto di sette anni, Giorgio, l'unico testimone dell'assassinio, accorreva per l'ultima volta con la sua manina il bel volto della madre, ora composto nel sonno della morte.

Ancora nulla si sa sui motivi che hanno spinto l'assassino, Cesare Prando di 50 anni, ad ammazzare la cognata. Si dice che egli si ritenesse sfruttato dai fratelli, incolpando la cognata di essere l'ispiratrice di ogni azione dannosa dei familiari ai suoi danni. Altri affermano invece che il contadino aveva delle intenzioni poco chiare nei confronti della giovane donna. Altri ancora sono del parere che egli abbia commesso il gesto omicida in un accesso di follia. Era ritornato infatti dalla guerra tarato nel fisico e, si dice, anche nella mente. Passarono gli anni senza che il reduce migliorasse. Tutti lo ritenevano ormai un po' tocco: non aveva voluto riprendere a lavorare, si sentiva debole e vuoto...

Un paio d'anni fa il fratello Angelo si sposò e un'altra donna, la sventurata Pierina Menghin, entrò nella casa. Pierina era una ragazza piena di vita, amante del lavoro e della famiglia. Ben presto conquistò la simpatia di tutti, anche di Cesare, che non voleva lavorare i campi, dovette cominciare ad occuparsi delle faccende domestiche, a cucinare, a badare agli animali nel cortile. Cesare, tra fornelli e galline, conduceva una strana vita per un giovane, per un uomo ancora valido come lui. Verso la cognata Pierina il suo contegno era diventato sempre più sgarbato. Non si capiva se la odiasse o le volesse bene: la guardava qualche volta a lungo con due occhi che parevano volerla divorare, ma poi la trattava con asprezza, la investiva con parole grossolane, la respingeva con violenza. Cesare abbandonò l'attizzatoio, barricò la porta e uscì sull'aia; ma, rialzatosi, fuggì come un pazzo. Venne ripreso tre ore dopo sui monti dai carabinieri del luogo.

Stamane il prof. Naticci, assistito dal Procuratore della Repubblica, provvederà all'autopsia del cadavere. Il magistrato si recherà quindi a interrogare l'omicida, per giungere a conoscere le cause che hanno spinto l'assassino a compiere l'orribile delitto.

g. f.

GIULIO DE BENEDETTI
REDATTORE ASSOCIATO

DIFFICILI INDAGINI SUL TRAGICO EPISODIO DI BORGOSESIA

La rivoltellata fatale partita accidentalmente?

Il carabiniere, con la pistola in mano, stava difendendosi dall'aggressione di Giuseppe Borra (che voleva impedire l'arresto del fratello Mario) quando si verificò lo sparo - Contrastanti versioni sul fatto

Dal nostro corrispondente

Borgosesia, venerdì sera.

L'Arma dei carabinieri ha aperto un'inchiesta sull'episodio dell'uccisione, da parte di un carabiniere della Squadra giudiziaria di Biella, del trentenne Giuseppe Borra, durante un'operazione che i carabinieri stavano portando a termine in Valsesia.

Un colonnello e un capitano dell'Arma, giunti ieri sera a Borgosesia, hanno proceduto sul posto a un primo interrogatorio del due carabinieri che avevano avuto il mandato di procedere al fermo del fratello dell'ucciso, Mario Borra, ventottenne, manovale, sospettato complice della ormai nota «banda delle tabaccherie» che nel maggio scorso ha operato svaligiamenti di valori bollati anche in alcune rivendite della Valsesia.

E' comunque possibile ricostruire i particolari del fatto.

Potevano essere le 16 o 30 quando una 1400 nera, di un noleggiatore di Biella, si fermava poco oltre il ponte della Pietà, sito sul tratto della provinciale Varallo-Novara. Ne scendevano due carabinieri in borghese, e cioè il brigadiere Camillo Sibille e il milite Vincenzo La Piana, della Squadra giudiziaria di Biella. Mentre l'autista rimaneva al volante dell'auto, i due imboccavano subito il ripido e breve sentiero che conduce a un casello ferroviario non più in funzione ed abitato da una famiglia di operai e manovali. Il casello è isolato, ma non molto distante dall'abitato della frazione Isella.

«C'è il signor Mario Borra?» chiese il brigadiere a una giovane donna che si fece loro incontro.

«E' mio fratello — rispose la ragazza, la trentaduenne Rosa — ora è andato a Boccio, un paese qui vicino, ma non potrà tardare».

«Torneremo più tardi — disse i due carabinieri — perchè dobbiamo fargli una comunicazione da parte di un suo amico».

Alle 17,15, infatti, i carabinieri si ripresentarono e dissero al Mario Borra di essere stati incaricati da un loro comune amico di Serravalle Sesia di venirlo a prendere per ricondurlo fino al paese.

«Metto la giacca e vengo — disse il Borra rientrando in casa. — Aspettatemi sulla macchina».

Nel frattempo la sorella Rosa riuscita però a convincerlo a non fidarsi dei due, a loro sconosciuti. Costoro, riuscendo dalla casa, il Mario disse ai due in attesa: «Ho cambiato idea. Vengo domani da voi».

Sciolto a questo punto i carabinieri si decisero a mu-

Cesare Borra uscito dal carcere quest'anno insieme ai fratelli Mario e Giuseppe

strare i documenti di riconoscimento e a proclamare il vero motivo della loro visita: dovevano portare a Borgosesia in caserma per effettuare alcuni accertamenti. Per tutta risposta il Borra, datosi uno strattone ai carabinieri che già lo avevano afferrato per un braccio, tentava di svignarsela. Estratta la rivoltella, uno dei militi esplodeva un colpo in aria per intimorire il fuggiasco e lo inseguiva, riuscendo quasi subito a raggiungerlo e a farlo salire in auto.

Nel frattempo erano usciti dalla casa i genitori e i fratelli del giovane, decisi a impedire che questi fosse portato via. Giuseppe, il fratello maggiore, ingaggiava una breve colluttazione con il carabiniere La Piana e fu a questo punto che un colpo partito dalla pistola che il milite aveva in pugno, accidentalmente, stando a quanto ha dichiarato il carabiniere stesso.

Il proiettile penetrava nel petto del Giuseppe Borra, al di sotto della mammella sinistra. Con la camicia intrisa di sangue, il giovane si accasciava al suolo. Erano più attorno i due carabinieri, aiutati dai familiari del ferito, nell'opera di giovare accorto al fratello sull'auto che partiva a tutta velocità verso l'ospedale di Borgosesia. Purtroppo, durante il tragitto Giuseppe Borra cessava di vivere tra le braccia del fratello.

I due carabinieri affermano che i parenti del giovane si erano fatti avanti minacciosi, armati da alcuni attrezzi da muratore, ma su questo punto le versioni dei protagonisti sono alquanto discordi.

Stamane è giunto a Borgosesia il Procuratore della Repubblica di Vercelli, che ha iniziato personalmente attive indagini.

Il Mario Borra è stato trasferito già nella serata di ieri nelle carceri di Biella dove è trattenuto in stato di fermo.

Il Mario Borra, con il fratello Cesare e Pacolo, avevano scontato nove anni di carcere ciascuno in seguito a una condanna per rapina e omicidio e associazione a delinquere e erano stati liberati recentemente in virtù dell'ultima amnistia. Nel lontano 1947, insieme con altri tre giovani praticamente della zona, tali Guido Bocchese di Gino, Luciano Noverina e Sergio Willer, tutti di Borgosesia, avevano formato una banda armata che agiva nei pressi di Gattinara rapinando le macchine.

Sembra che i sospetti di coloro che nei furti delle tabaccherie erano soliti ex Mario Borra in seguito agli interrogatori di altri tre arrestati che si trovano attualmente a Biella.

Si apprende intanto che la madre dei due giovani Borra, signor Montini a Brescia riceve all'ultimo settimana dello scorso settembre. Il Pro-Segretario di Stato alla Santa Sede, come sempre in occasione delle sue visite ai fratelli e ai parenti, diede anche allora al suo soggiorno un carattere privatissimo. Monsignore non uscì di casa che per recarsi alla chiesa della Pace, retta dai Padri Filippini, dove egli conta solidissime e vecchie amicizie. E' questa la sua visita d'obbligo, che mai ha trascurato durante le sue fugaci apparizioni a Brescia, in occasione di lieti o tristi eventi familiari. Così alla fine di settembre, più fioco il profilo compito di battezzare un'ana clinica cittadina la nipotina Chiara, secondogenito del fratello Francesco, medico, che

Mons. Montini nei ricordi dei bresciani

Le sue fugaci apparizioni nella vecchia casa di via Grassi - Dal collegio dei Padri gesuiti all'Accademia romana dei "Nobili ecclesiastici,, - L'umiltà di "don Battista,,

Dal nostro corrispondente

Brescia, venerdì sera.

La notizia della nomina di mons. Montini ad arcivescovo di Milano ha suscitato particolare compiacimento nella città natale del Presule; fino a tarda sera i telefoni del Vescovado, delle redazioni dei giornali e di casa Montini, in via Grassi, hanno squillato: erano i concittadini del nuovo Arcivescovo, ecclesiastici, religiosi e laici, che volevano notizie più dettagliate e si rallegravano della scelta di un bresciano all'altissimo incarico.

Benchè i suoi gravi impegni di Pro-Segretario di Stato lo obbligassero a rimanere a Roma, mons. Montini è sempre rimasto legato alla sua città.

La più recente visita di monsignor Montini a Brescia risale all'ultima settimana dello scorso settembre. Il Pro-Segretario di Stato alla Santa Sede, come sempre in occasione delle sue visite ai fratelli e ai parenti, dedicò anche allora al suo soggiorno un carattere privatissimo. Monsignore non uscì di casa che per recarsi alla chiesa della Pace, retta dai Padri Filippini, dove egli conta solidissime e vecchie amicizie. E' questa la sua visita d'obbligo, che mai ha trascurato durante le sue fugaci apparizioni a Brescia, in occasione di lieti o tristi eventi familiari. Così alla fine di settembre, più fioco il profilo compito di battezzare un'ana clinica cittadina la nipotina Chiara, secondogenito del fratello Francesco, medico, che egli stesso sarà in matrimonio tre anni or sono con una brillante bresciana. Nel passato egli aveva già altre volte varcato l'acqua lustrale sul capo di altri nipotini, i figli del fratello Ludovico, deputato al Parlamento; ed aveva officiato, piangendo, nella casa di via Grassi, nei primi mesi del 1933, anche un altro silenzio al piano terreno, la Messa funebre per gli amatissimi genitori.

Il padre di Monsignore, Giorgio Montini, era stato alto esponente del movimento cattolico bresciano, direttore del quotidiano Il Cittadino e rappresentante in Parlamento per varie legislature dell'opinione cattolica bresciana; la madre era una donna di grande pietà.

Ritornare nella sua vecchia città è stato sempre per monsignor Montini un vivo piacere, un ritrovare i cari ricordi dell'infanzia e della giovinezza: rivedersi fanciullo in quelle stanze stanze di via Grassi, dove si rivide il suo equilibrio mentale, il suo carattere tenace, la sua grande modestia, la sua intelligenza vivacissima. E dopo la fanciullezza, ecco Giambattista Montini studente liceale presso il Collegio «Arici» dei padri gesuiti, eccolo nel cortile della chiesa della Pace, legato da stale affetto ai Padri Filippini. «Uno studente brillantissimo, con sorprendenti doti di scrittore, una eloquenza puntuale, virile e calda» dice un sacerdote che lo ebbe amico ai tempi giovanili e che lo seguì poi nella carriera sacerdotale.

Il giovane, nei centenni — a quel tempo un poco cagionevole di salute, eppure già intento ad una attività intellettuale densissima — ebbe il grande dolore della famiglia e della città. Entrò nel «Collegio Lombardo», a Roma, nel fianco capo accordi e studenti di Lombardia, e più tardi all'Accademia dei «Nobili ecclesiastici», da dove uscì, dopo un vaglio severissimo di grande sacrificio e di profonda applicazione, la elite dei grandi dirigenti della Chiesa.

Gentile, affabile, gentilissimo, amante delle arti, aperto a tutti i problemi intellettuali e sensibilissimo ai problemi sociali, «don Battista» — come ancora lo chiamano gli amici bresciani — ha dei grandi personaggi familiari.

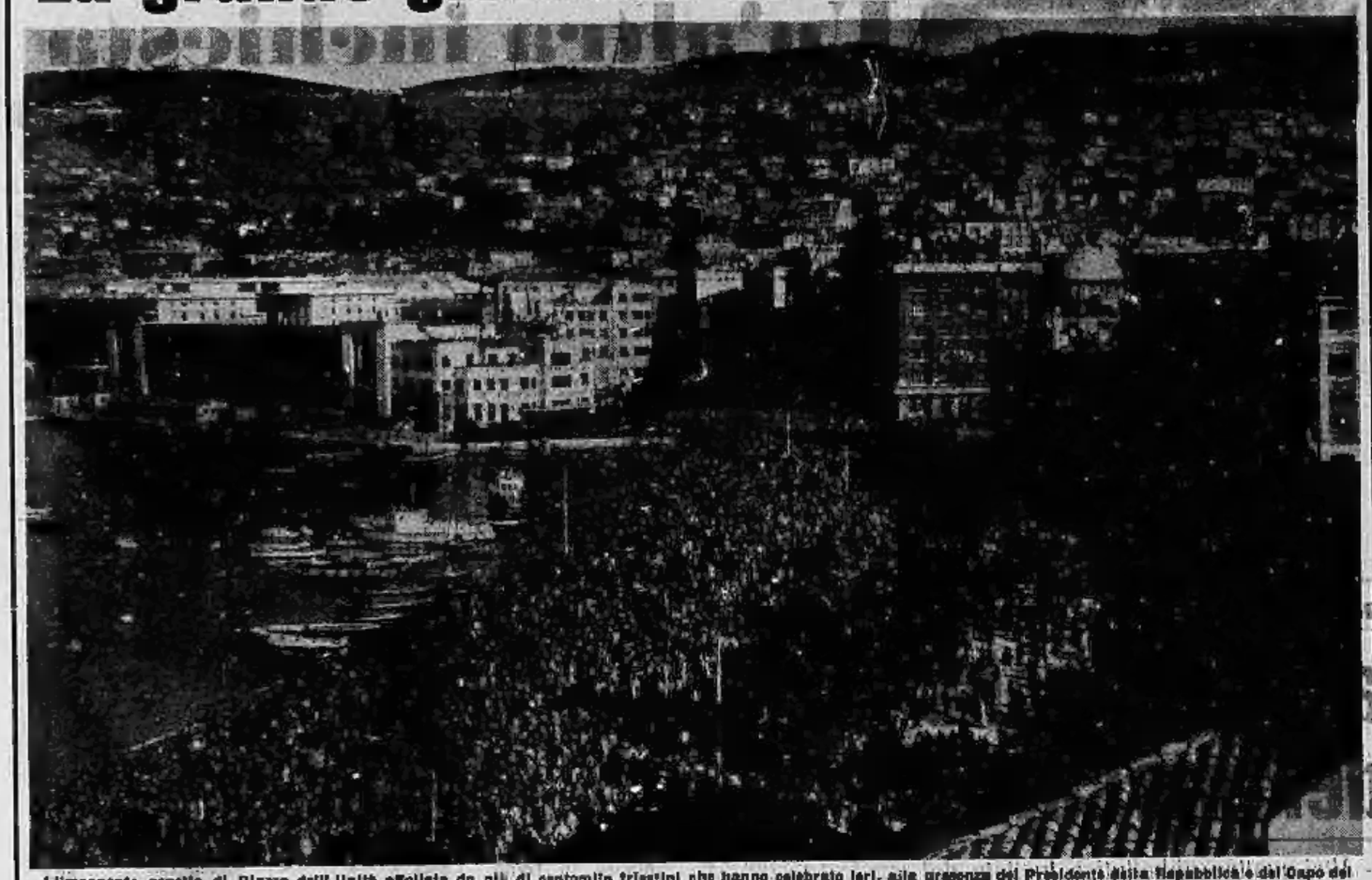
a. a.

TORINO - A. VIII - N. 263
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
5-6 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La grande giornata di Trieste italiana



L'imponente aspetto di Piazza dell'Unità affollata da più di centomila triestini che hanno celebrato ieri, alla presenza del Presidente della Repubblica e del Capo del Governo, la data del 4 Novembre, festeggiando nello stesso tempo il ritorno della città all'Italia. Le manifestazioni si sono chiuse con un «Te Deum». (Telefoto)

Un domenicano in preghiera nella famosa Cappella di Vence, davanti al San Domenico senza volto disegnato da Matisse. La Cappella, alla quale il pittore si è affaticato negli ultimi anni, è uscita tutta dal suo cervello e di suo di lui ha messo anche gran parte dei soldi per la costruzione della sua opera

Matisse riposerà a Vence, nel suo ultimo capolavoro

La scomparsa di Henri Matisse ha suscitato in tutto il mondo un'ondata di cordoglio. Il famoso pittore aveva 85 anni. Negli ultimi tempi egli non visse più che per la sua «Cappella di Vence» posta sui colli che sovrastano Cannes e nella quale sarà sepolto. Dopo gli 80 anni, Matisse è stato sempre costretto a rimanere a letto per quasi tutto il giorno. Da un capo all'altro del suo appartamento, crochi, cori e calici hanno rimpiazzato i suoi nudi, i mobili, i feticci e le conchiglie. Da parecchi anni il grande artista non adoperava più né tavolozza, né pennello e disegnava con penna e carboncino Vergini Marie, Cristi, Bambini Gesù e San Domenico. Della Cappella, che ha fatto costruire per le suore domenicane di Vence, Matisse ha dipinto i muri e disegnato le vetrate. A proposito della Cappella, che alcuni ritengono il suo capolavoro, Matisse aveva detto: «Dovevo creare, costruire e dipingere questa Cappella. Quando l'avrò terminata sarò in pace. Il mio bagaglio è pronto e debbo solo attendere l'ultimo treno»

La parete nord della Cappella di Vence contiene le 14 stazioni della «Via Crucis» disposte secondo un movimento a spirale. Sono disegni a pieno tratto, in nero, eseguiti su piastrelle di ceramica bianca. Nelle foto, due delle stazioni: la «Crocifissione» e la «Santa Sindone».

Matisse scrisse: «Voglio che la mia croce sia sottile e leggera e salga nel cielo come il fumo di un camino»

La mano di Matisse ha conservato fino all'ultimo la sicurezza del disegno.

La pittura infiorata «Odalisca con gonna rossa» che Matisse eseguì nel 1922.